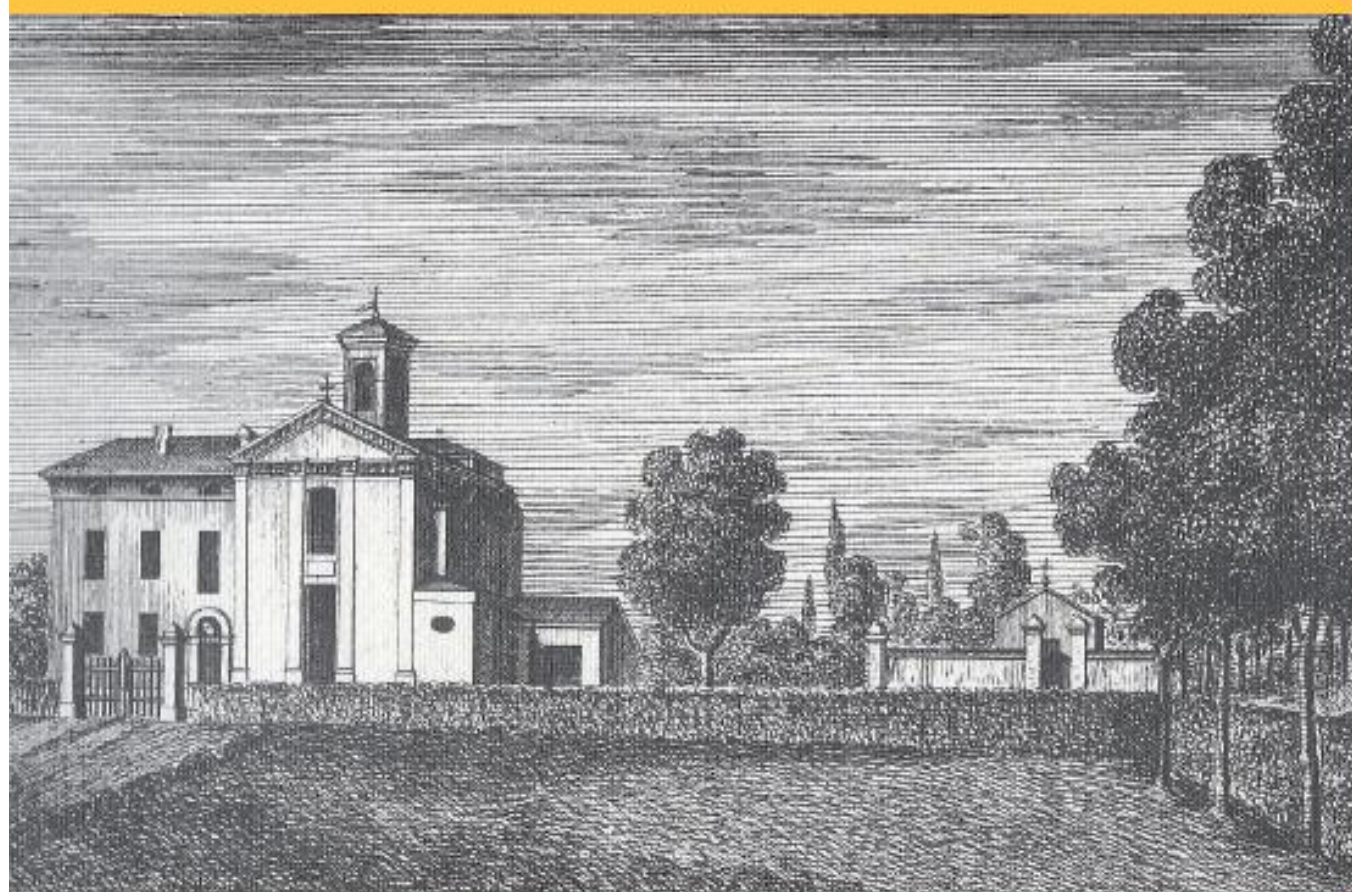


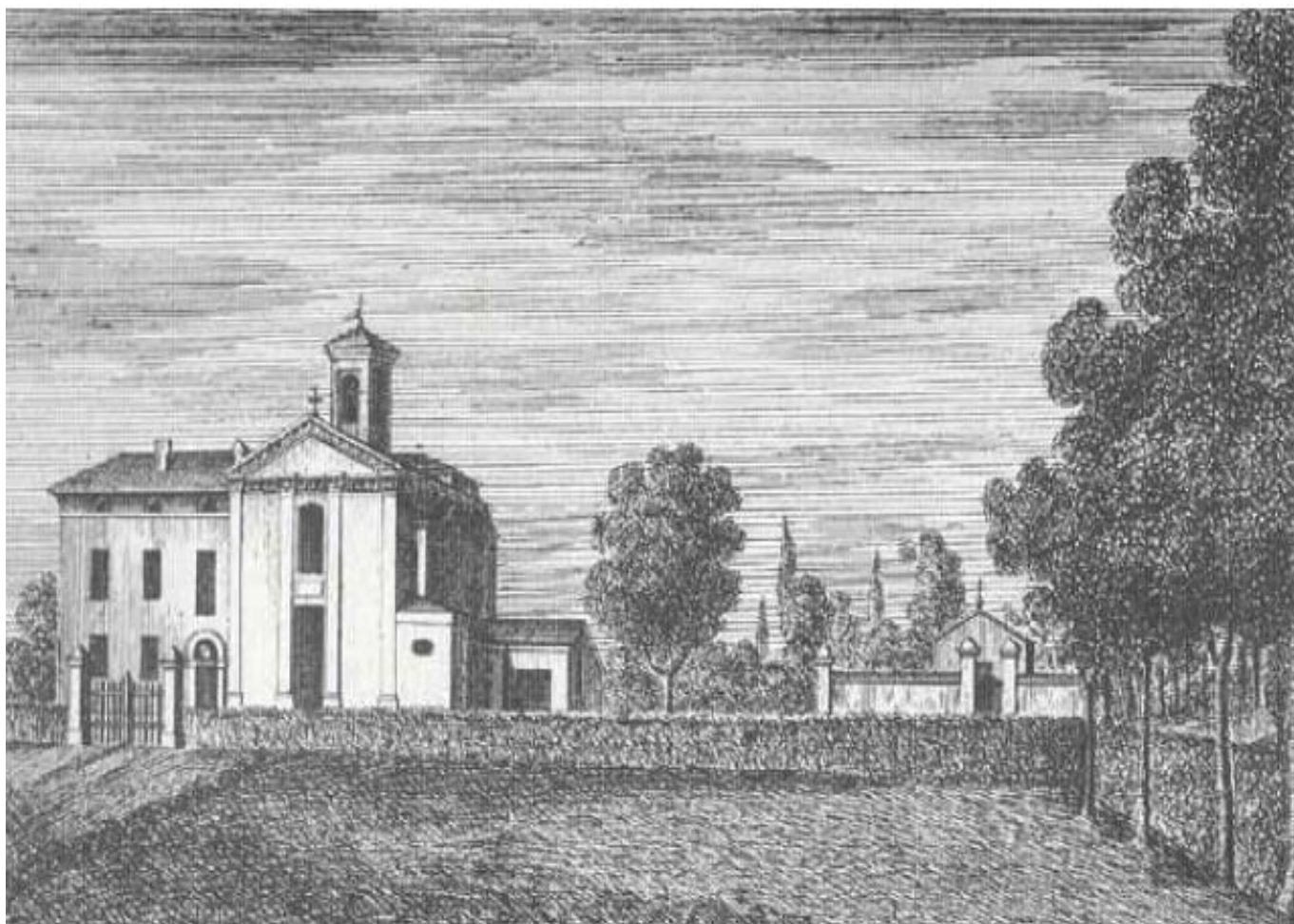
+ Angelo Carati
Luciano Coccagna

Bondanello

di Castel Maggiore

*Breve storia
di una piccola chiesa di campagna
e della sua popolazione*





Edizione fuori commercio

Ottobre 2021

*Questo volume è l'aggiornamento
di uno scritto di presentazione
della Parrocchia di Bondanello (Castel Maggiore)
a Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Biffi,
in occasione della sua visita pastorale
avvenuta il giorno 18 DICEMBRE 1988,
basato su di una ricerca effettuata
dal parrocchiano Sig. Angelo Carati,
rivisto ed aggiornato
da Luciano Coccagna nell'estate 2021.*

Pro Manoscritto.

FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFICHE:

- Archivio dell'Abbazia di Nonantola (Modena)
- Archivio parrocchiale di S. Maria Assunta di Sabbiano di Piano
- Archivio parrocchiale di S. Bartolomeo di Bondanello
- Archivio dell'Archiginnasio di Bologna
- "Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna, ritratte e descritte." Tomo I -N.47 Litografia Marchi e Corty (1844). Editori Corty e Compagno.
- D. Bruno, E. Cavalieri, L. Pastore "La pianura e il conflitto" –Fascismo, Resistenza e ricostruzione a Castel Maggiore (1919-1946)- Istituto Storico Parri E.R.- Marsilio Ed.
- N. Cippone "Chiese e Pievi della pianura di Bologna. XII-XIX secolo". Caliel Ed.

Nota preliminare del revisore.

La base di quest'opera è stata scritta dal nostro Parrocchiano Angelo Carati deceduto il 17 Gennaio 2021. Dal tempo della sua stesura (1988) ad oggi (Primavera 2021) sono state fatte ulteriori ricerche e sono accaduti molti avvenimenti che hanno cambiato non poco la realtà parrocchiale Bondanellese.

In primo luogo la costruzione della nuova Chiesa che è stata dedicata a San Bartolomeo così che la "vecchia" Chiesa ha ora il nome ufficiale di "Chiesa della Madonna del Rosario" e in secondo luogo il tremendo terremoto del 20 Maggio 2012 che ha reso quest'ultima inagibile fino al tardo pomeriggio del 14 ottobre 2020 quando i coniugi Luca Cassanelli e Ilja Cantoni decisero di celebrare e festeggiare qui il loro 25° anno di matrimonio con una cerimonia religiosa. La riapertura ufficiale è però avvenuta il 2 maggio 2021 con limitate attività (lettura dei Vespri ogni Venerdì dalle 18 alle 19) .

Per la verità, durante la pandemia da Covid 19, molte S. Messe prefestive furono celebrate sul prato davanti alla Chiesa la quale però fungeva solo da "magazzino" per panche e sedie.

In quel periodo fu usata anche per ospitare le attività e i giochi dei Lupetti del locale Gruppo Scout AGESCI Castel Maggiore 1.

Pertanto tutta la narrazione che segue riguarderà soprattutto la Parrocchia e la Chiesa di Bondanello "vecchia", prima di questi avvenimenti, accaduti dopo la prima stesura di Angelo, e fino all'inaugurazione della nuova Chiesa alla quale è stata trasferita anche la tutela patronale di San Bartolomeo con la consacrazione ufficiale avvenuta il 25 maggio 2008.

Ci auguriamo che altri scriveranno della nuova Chiesa e della Chiesa della Madonna del Rosario.

Inoltre, rispetto allo scritto originale, sono stati possibili ulteriori approfondimenti che, nel corso della revisione, hanno suggerito di modificare il testo e di riordinarlo e arricchirlo in molte parti.

Le parti modificate dal revisore non sono evidenziate in quanto è giusto che il merito "primigenio" di questa opera rimanga comunque al Sig. Angelo Carati e al suo meticoloso lavoro di ricerca.



La Chiesa di Bondanello a inizio '900 e attuale.

Hanno collaborato a questa Revisione (in ordine alfabetico):

- Bestetti Francesco
- Bondi Tarcisio
- Cippone Nicola
- Coccagna Luciano
- Facchini Adriana
- Scimè Andrea

1. ORIGINE, TERRITORIO, ATTIVITA'.

1.1 Origine e breve storia di Bondanello

Questo antichissimo luogo era abitato in origine dai Liguri, passato poi sotto il dominio dei Toscani (Etruria Padana), dei Romani (reperti romani sono stati trovati nella zona di Via S. Pierino) , dei Galli, dei Longobardi e via via di quanti si spartirono l'Italia.

Furono la profondità e l'abbondanza delle acque che diedero nome e ricchezza a questo territorio (Dal primo volume delle "Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna" sembra che il nome derivi da un fiumetto, chiamato Bondeno, il quale scorreva in questa zona).

In seguito il lento ma inesorabile ritiro dei fiumi produsse miseria ma ancor più pericolosa fu l'acqua stagnante paludosa che divenne putrida ed infetta rendendo l'aria malsana e causando danni e malattie.

Si sa che il 20 novembre 1223 questa piccola comunità, proprio a causa di dette calamità che necessitavano di aiuto morale e materiale, fu affidata alle cure dei monaci benedettini, considerati molto esperti di agricoltura e di bonifiche. Allora i Benedettini erano basati alla Badia di S. Felice a Bologna (nell'anno 1436, passarono al quartiere S. Procolo).

Documenti conservati sia nell'archivio della chiesa della Badia di S. Felice e sia in quello di S. Procolo confermano che i frati Benedettini possedevano già terreni da coltivare anche alla Beverara.

Il lavoro di questi religiosi reperti romani fu molto importante in quanto realizzarono degli scoli delle acque malsane, iniziarono la lavorazione e la concimazione delle terre, purificando in questo modo pure l'aria circostante.

Di fronte alla facciata della chiesa anticamente esisteva una "GRANGIA" cioè una tenuta campestre con fabbricati per custodire grano, alimenti, cavalli e buoi.

Tra le opere di bonifica più importanti si ricorda la realizzazione, iniziata nel 1321, del canale Riolo che partendo dalla Canaletta Ghisiliera, attraversava il territorio di Bondanello e giungeva fino a Malalbergo. Infine fu poi prolungato, come si vedrà, fino al Po

Se i religiosi giovarono molto a questo comune nella parte orientale, a occidente era il fiume Reno a preoccupare poiché le sue acque, con numerose anse tra Bonconvento e Bondanello, con le piogge primaverili e autunnali, spesso uscivano dagli argini inondando, con notevoli danni, le campagne adiacenti (questo problema fu in gran parte risolto solo a fine '800 quando i Sigg. Campori, proprietari di parte del territorio di Bonconvento sulla sinistra Reno, di fronte a Bondanello, sulla destra, fecero modificare il corso del fiume togliendogli gran parte delle anse di cui era prima ricco e divenne come è adesso).

Nel 1249, Bondanello contribuì a contrastare l'esercito di Federico II con rappresentanti della quasi totalità dei suoi "fumanti" ("fumante": dall'etimo "fuoco", inteso come focolare, passò a significare "famiglia" e poi, inevitabilmente, l'unità base per le tassazioni...). All'epoca i "fumanti" di Bondanello erano 19.

Già nel 1300, risulta esistere a Bondanello una chiesa parrocchiale retta da un prete diocesano (vedi "Elenco bolognese delle Parrocchie nel 1300")

Nel 1371 le famiglie di Bondanello risultano essere 27 (Anglico de Grimoard "Descriptio civitatis Bononiae eiusque comitatus")

Dopo l'abbandono del territorio da parte dei Benedettini, Bondanello conobbe un altro periodo di declino e poco si sa della sua storia in epoca tardo-medievale se non che condivideva, con il resto del nostro paese, le vicissitudini derivanti dalle vicende storiche di Bologna e dell'Italia intera tra invasioni, guerre, carestie, epidemie e banditismo diffuso. Non certo un'epoca particolarmente felice.

D'altronde, anche riguardo alle vicende locali, le notizie sono scarse giacché fu solo a seguito del Concilio di Trento (1545-1563) che si affidò alle Parrocchie il compito di registrare nascite, battesimi, ed altri avvenimenti canonici.

Il 18 giugno 1796 le avanguardie napoleoniche oltrepassarono il confine dello Stato Pontificio nella zona di Crevalcore ed entrarono in Bologna da Porta S. Felice. Nella notte vi giunse anche Napoleone che il 20 giugno dichiarò decaduto il governo pontificio. Il 18 ottobre si costituì la Federazione Cispadana che poco dopo (27 dicembre) divenne la Repubblica Cispadana.

Da quel momento molte cose furono di colpo cambiate.

Il territorio bolognese fu suddiviso in 75 "cantoni" e Bondanello fu parte del n.18 denominato "Castagnolo" pressappoco corrispondente all'attuale territorio comunale di Castel Maggiore.

Ovviamente anche tutti i meccanismi amministrativi cambiarono radicalmente. Ad esempio il Parroco di Bondanello Don Mignani fu eletto "decurione" dai "cittadini attivi" di Castagnolo Maggiore contribuendo alla nuova Costituzione della Repubblica Bolognese.

Ma lo stesso Don Mignani testimoniò la "rapacità" francese che derubò la Chiesa di Bondanello di un turibolo con navicella d'argento e di altri oggetti sacri (poca roba rispetto alle ruberie di opere d'arte e

culturali che si fecero a Bologna).

Dopo la caduta di Napoleone e il Congresso di Vienna (1815), ritornò lo Stato Pontificio e il Papa Pio VII creò le Legazioni apostoliche (17). In quella di Bologna facevano capo 57 Comuni, successivamente ridotti. Fu in quel periodo (1818) che Castagnolo Maggiore assunse la denominazione ufficiale di Castel Maggiore grazie all'impulso innovativo dato alle attività economiche e sociali dal Marchese Gaetano Pizzardi, proseguite con successo dalle successive generazioni.

Da grandi proprietari terrieri, i Pizzardi divennero dunque industriali e ciò segnò anche una svolta nella società civile del paese che, da quasi esclusivamente agricola, vide apparire la classe operaia.

Vale la pena ricordare, anche per il suo rilevante impegno civile e politico, il figlio Luigi, nato proprio a Castel Maggiore nel 1815. Nel 1846 era infatti già uno dei principali esponenti politici bolognesi.

Nel 1847 partecipò alla "conferenza economico-morale" per armonizzare sviluppo e lotta alla povertà.

Nel 1848 prese parte alla prima guerra d'indipendenza come guardia civica.

Fu il primo sindaco di Bologna dopo la fine dello Stato Pontificio (1859) e, durante il proprio mandato, propugnò iniziative fondamentali per congiungere scuola e lavoro e combattere l'analfabetismo con scuole serali gratuite.

Nel 1853, grazie anche all'apporto di altri soci e azionisti, aprì a Castel Maggiore una fonderia.

Tra i soci era l'Ing. Gaetano Barbieri, uomo di grande ingegno, che nel 1876 ampliò l'attività verso la meccanica e che, nel 1880, rilevò l'azienda assegnandole il nome di "Stabilimento meccanico e fusorio Gaetano Barbieri & Co", con produzioni diversificate, fino a specializzarsi, nel 1898, nella fabbricazione di macchine frigorifere di cui divenne leader a livello mondiale. Centinaia di Castelmaggioresi hanno lavorato in questa azienda.

1.2. Il territorio e il Comune

La larghezza di questo territorio di Bondanello, dalla Via Galliera (ora Via Gramsci) al Reno, è più di 2 miglia e mezzo (circa 4 Km.) e la larghezza è un po' più di mezzo miglio (circa 0.8 Km.).

In base alle misurazioni effettuate nell'anno 1812 dai periti agrimensori, la sua area è di 2739 Tornature – 120 Tavole (o Pertiche quadrate) e 6 piedi quadrati (corrispondenti esattamente a 570 ettari + 5.96 m²).

Non si può asserire che in questo comune l'agricoltura abbia raggiunto l'apice della perfezione ma è fuori dubbio che si sono fatti grandissimi progressi.

In questo comune si trovano i tre principali tipi di terra; la dolce (prevalentemente sabbiosa), la forte (ricca di argilla) e la media (misto con prevalenza di sabbia, e poi limo e argilla). In questi terreni crescono a meraviglia, anche negli anni piovosi, i cereali poiché le acque riescono a filtrare nei pori della terra.

Molto bene vegetava la canapa, con il taglio grosso, ora non più ricercata e coltivata. La vite mette radici profondissime ed è di fusto grosso e robusto e i tralci producono larghe foglie le quali coprono grossi grappoli d'uva.

Come in precedenza accennato, negli archivi parrocchiali risulta che nell'anno 1321 ebbe inizio, come detto, lo scavo di un canale di scolo chiamato Riolo tuttora esistente il quale, partendo dal Canale Ghisiliera, attraversava i territori di Bertalia, Trebbo, Castagnolo Maggiore, Bondanello, Funo, Casadio, Stiatico, Argelato, Mascarino fino a Malalbergo per oltre 40 Km.

Con atto chirografo del 20 agosto 1741, Papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini), autorizzò la prosecuzione di questo canale fino alle valli del Po e la spesa fu di scudi 8860.

Al tempo della invasione francese, insieme ad altri Comuni, Bondanello fu unito a Castagnolo Maggiore e poi, nell'anno 1797, ne fu di nuovo staccato e posto sotto il Cantone di S.Giorgio di Piano e, dopo qualche tempo, collocato nella Municipalità di S. Maria Maggiore che costituiva il IV circondario di Bologna. Nel 1805, tornò infine sotto Castagnolo Maggiore come Municipalità di III classe.

1.3 La popolazione

1.3.1 Sviluppo demografico

La popolazione di Bondanello era composta, nel 1582, da 296 "anime da comunicare".

Nel XVII sec. di 300 persone, nel 1747 di 400, nel 1799 di 480 e dal 1807 al 1815 di 485.

Si sa che dall'anno 1787 all'anno 1797 la mortalità fu di un abitante ogni 110 abitanti (4 all'anno) e dal 1807 al 1816 fu di tre all'anno, uno per ogni 130 abitanti.

Un periodo molto doloroso di carestia accadde tra il 1897 e il 1907 durante il quale la mortalità salì a 10 persone all'anno. In questo periodo gli abitanti erano costretti a mangiar pula (cascame della trebbiatura) o simili cibi che favorirono la diffusione di febbri malariche e tifo.

A partire dall' '800 l'importanza storica di questa sede mandamentale aumentò notevolmente . Secondo il decreto di Napoleone I dell' 8 giugno 1805 riguardante l'amministrazione pubblica e il comparto territoriale del Reno, Castel Maggiore, allora denominata Castagnolo Maggiore, era un piccolo comune di III classe con una popolazione di 1002 abitanti, appartenente al Cantone e Distretto di Bologna nel Dipartimento del Reno. Da allora però questo paese cominciò ad avere tutte le possibilità di divenire un centro di rilevante importanza.

Infatti, in un primo riordinamento della circoscrizione territoriale avvenuta nell'anno 1810, al comune di Castagnolo Maggiore furono aggregati quelli di Sabbiuino con Saliceto e di Trebbo con Ronco così che il suo territorio divenne più o meno quello corrispondente all'attuale e cioè:

GLI ABITANTI DI CASTEL MAGGIORE NEL 1810—Totale: 2996			
Castagnolo Maggiore Abitanti: 648		Ronco	Abitanti: 389
Bondanello	Abitanti. 457	Sabbiuino	Abitanti: 342
Trebbo	Abitanti: 621	Saliceto	Abitanti: 539

Don Alberto Marani, Parroco a Bondanello dal 1912 al 1927, descrive la sua Parrocchia come costituita da due frazioni: “quella di sotto”, prossima al Reno, abitata soprattutto da braccianti e “quella di sopra” abitata da coloni e operai.

Osserva poi che tutta la popolazione è di fede cattolica. Tuttavia si evidenziano alcuni casi di rifiuti di Sacramenti e di indifferenza religiosa in particolare nella classe operaia e nei giovani coloni (maschi e femmine).

La partecipazione alle funzioni religiose è buona e il Catechismo è frequentato sia da giovani che da donne.

Ritiene di essere ben rispettato anche se poco influente. Ritiene anche che, alle scuole elementari già esistenti, bisognerebbe aggiungere una scuola di avviamento al lavoro e un Asilo (ndr. cose cui provvederà lui stesso insieme al suo successore Don Brazioli , come si vedrà).

Ritiene infine che la colpa maggiore del degrado dei costumi sia da attribuire al socialismo massimalista imperante a Castel Maggiore e molto attivo, mentre la parte cattolica è “timorosa e inoperosa in quanto disgregata”. Dai registri parrocchiali gli attuali (fine anno 2020) abitanti di Bondanello sono 7.570

1.3.2 Igiene e salute

Almeno fino a fine '800 la mortalità nel territorio fu piuttosto elevata a causa dell'alimentazione scarsa e carente di elementi nutritivi essenziali e dalle pessime condizioni igienico-sanitarie, soprattutto nella preponderante popolazione agricola. L'alimento base era infatti la polenta con conseguente diffusione della pellagra e le case, spesso fatiscenti, rendevano precaria ogni forma di prevenzione (mancanza di servizi igienici, convivenza con animali, ecc...).

Ancora una volta le Parrocchie ebbero un ruolo fondamentale per diffondere norme igieniche al punto che, nel 1881, il Sindaco di Castel Maggiore invitò i Parroci a comunicare dall'altare il programma di vaccinazione contro il vaiolo.

1.3.3 Pubblica amministrazione

Dopo le grandi riforme introdotte in molti rami del pubblico servizio, era naturale che si dovesse fare qualcosa anche nell'amministrazione della giustizia, specialmente dopo il grande avvenimento dell'unificazione del codice penale (R.D. 30/06/1889 che tra l'altro abolì la pena capitale) , pilastro nella storia della legislazione italiana, ad opera di Zanardelli durante il Governo Crispi. Inoltre fu progettata e tradotta in legge la riforma, non meno importante, riguardante la modificazione delle circoscrizioni giudiziarie (Legge 30 Marzo 1890 n.6702). e per un ammodernamento della magistratura con il riordino delle carriere e significativi miglioramenti economici (legge 8 Giugno 1890 n.6878).

1.3.4 Istruzione

Fino alla Legge Coppino del 15 luglio 1877, non esisteva l'istruzione obbligatoria e questa legge mutò radicalmente la situazione scolastica in tutti i comuni italiani (si riportano qui i primi 2 fondamentali articoli)

Legge Coppino 15 luglio 1877. (Approvata dal Senato del Regno nella seduta del 1 giugno 1877 e ripresentata alla Camera il 4 giugno).

Art. 1 I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuta l'età di sei anni, e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di scuole private ai termini degli articoli 355 e 356 della legge 13 novembre 1859, o coll'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del comune. L'istruzione privata si prova davanti all' autorità municipale, colla presentazione al sindaco del registro della scuola, e la paterna colle dichiarazioni dei genitori o di chi ne tiene il luogo, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento. L'obbligo di provvedere all'istruzione degli esposti, degli orfani, e degli altri fanciulli senza famiglia, accolti negli Istituti di beneficenza, spetta ai direttori degli istituti medesimi: quando questi fanciulli siano affidati alle cure di private persone, l'obbligo passerà al capo di famiglia che riceve il fanciullo dall'istituto.

Art.2 L'obbligo di cui all'articolo 1 rimane limitato al corso elementare inferiore, il quale dura di regola fino ai nove anni, e comprende le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico, può cessare anche prima se il fanciullo sostenga con buon esito sulle predette materie un esperimento che avrà luogo o nella scuola o innanzi al delegato scolastico, presenti i genitori od altri parenti. Se l'esperimento fallisce l'obbligo è protratto fino ai dieci anni compiuti.

Prima della Legge Coppino esisteva in tutto il territorio comunale, da Sabbiuino al Boschetto, una sola scuola, non obbligatoria, in Via Bondanello. La scuola di Bondanello dopo pochi anni portò il ciclo di istruzione elementare a 5 anni.

Subito dopo la Legge Coppino, un edificio privato fu trasformato in scuola a Sabbiuino mentre al Trebbo fu costruita una scuola che fin dall'inizio prevedeva le 5 classi elementari.

Negli anni della II Guerra Mondiale, dopo l'8 Settembre, la sede del Comune, fu trasferita prima, per brevissimo tempo, alla Scuola Materna "Don Marani" e poi alle scuole di Bondanello per il timore dei bombardamenti alleati, mentre lo stesso Asilo fu occupato dai tedeschi.

Quando nell'inverno del '44 i tedeschi si ritirarono, furono ripristinate le scuole e il Comune, dal 1945, fu trasferito nel Palazzo Hercolani al Castello fino al 1953. Al termine della costruzione dell'edificio ove si trova ora avvenne l'ultimo trasloco.

La scuola elementare a Bondanello rimase attiva fino agli inizi degli anni '70 (negli ultimi anni accoglieva però solo alunni di V elementare a sostegno della scuola "Filippo Bassi").

In seguito, l'allora Sindaco fece ristrutturare il fabbricato per ospitare un Asilo comunale in aperta concorrenza con quello parrocchiale "Don Marani", offrendosi anche di acquistarlo. Fu un periodo piuttosto difficile ma i parrocchiani respinsero queste proposte "egemoni" a difesa dei cristiani principi ispirati al suo fondatore. L'asilo comunale durò, peraltro, poco tempo.

La ormai ex-scuola è ora adibita all'ospitalità di migranti.

Al "Progresso" (così fu denominato l'attuale centro cittadino dopo che vi fu trasferita nel 1870 la sede del Municipio), dopo un periodo di sistemazioni provvisorie, la nuova scuola, eretta nel 1876 al posto di una vecchia villa, fu poi intitolata a Filippo Bassi. In questa scuola si arrivò in breve fino alla sesta classe. Filippo Bassi, come scritto su una lapide posta nella scuola ricorda che:

"...EGLI TENNE PER OLTRE SETTE LUSTRI, DALL'ANNO 1876 AL 1912, CON ZELO DOTTRINA VIRTÙ AMMIRABILI. LE ALTRE SCUOLE DEL COMUNE LO EBBERO DIRETTORE DIDATTICO DOTTO EQUO E SOLERTE VARIE ONORIFICENZE GLI CONFERÌ IL GOVERNO NAZIONALE E IL PATRIO MUNICIPIO UNA MEDAGLIA D'ORO IL POPOLO DI CASTEL MAGGIORE CONSEGNANDO AL MARMO..."

Come direttore didattico ebbe dunque la sua giurisdizione anche sulle scuole di Bondanello



1.4 Le attività economiche

Le attività storiche sono state sempre prevalentemente agricole e in mano a pochi possidenti come sotto si riporta, ad esempio, la produzione agricola In questo territorio negli anni 1810-1824:

ANNO	FRUMENTO Corbe	FRUMENTONE Corbe	UVA Castellate	FIENO Libbre	CANAPA Libbre
1810	2791	831.8			
1811	2138	1654			
1812	3449	1659	683	85100	74900
1813	3134		682	68900	74900
1814	2481			98900	
1815	1594			87700	
1816	1718			86700	
1817	3091				
1818	3047				
1819	2337				
1820	2461				
1821	4211	644	511.5		
1822	750 *	1092	1095		
1823	2496	931	865		
1824	5026				
* Raccolto disastroso di frumento causato da una terribile grandinata del 11 Maggio					

I maggiori possidenti di questo Comune erano, nel 1810, i seguenti:

FAMIGLIA	PATRIMONIO Lire. Soldi. Denari
Rodriguez Francesco (successore dei Marchesi Malvezzi)	50343.10.11
Bassani Giovanni	46047.15.02
Marchese Boschi	46459.12.11
Aldini Luigi	22840.00.00
Pasi Francesco	35946.13.08
Raimondi e Rizzoli	16246.07.06
Conte Ranuzzi Francesco	30383.19.04
Gibelli	27018.14.10
Manini Andrea	20427.08.02
Marchese Marsigli Angelo	25859.12.05
Guidi Giovanni	22624.18.02
Soverini Carlo	15748.08.00
Putti di San Bartolomeo	17019.12.04
Rossi	13157.10.02
Cappi Matteo	4626.04.07
Seminario N.I.C.	10026.05.03
Chiesa di Bondanello	9330.03.02
Davia Giovanni Francesco	2737.16.09
Macchiavelli Teresa	17702.13.05
Antonini Giovanni	2147.11.03
Conte Fava Nicolò	5441.16.03

Il valore Catastale dei beni di Bondanello era valutato complessivamente in 443.560 Lire bolognesi, 2 Soldi e 10 denari (1 Lira = Soldi 20 ; 1 Soldo = 10 Denari)

Nell'anno 1812 si pagarono tasse in lire italiane come segue:

Tasse nazionali	£ 7381,70
Tasse dipartimentali	£ 574,65
Tasse comunali	£ 873,66
Tasse tornature	£ 80,34
Tasse scoli	£ 1247,56

1.5 Ricordi di Bondanello dalla fine del secolo scorso ad oggi

Testimonianze del Sig. Negrini Roberto, discendente di una famiglia di coltivatori diretti insediatasi in Bondanello dal 1860, e del Sig. Scanavini Giovanni (nella foto il giorno in cui fu nominato, direttamente dal Papa, Cavaliere del prestigioso Ordine di San Silvestro e, sotto, la croce del Cavalierato).

Giovanni, discendente di una famiglia di Sagrestani e Campanari fin dal 1862, fu Sagrestano presso la Parrocchia fino alla

sua morte avvenuta il 1 Marzo 2008 all'età di 96 anni. Fu anche esperto falegname e curò non pochi restauri del patrimonio della Parrocchia.



Testimonianze raccolte dalla Sig.a Tassi Lina e dal Sig. Grazia Alberto in Bondanello il giorno 7 ottobre 1988, ma non documentabili.

1.5.1 Alluvioni

Se ne ricordano alcune significative. La prima importante fu l'alluvione del 1896. La responsabilità di quella che stiamo trattando fu addebitata al mugnaio di Trebbo che per salvaguardare la farina che aveva in deposito, di fronte alla piena del Reno, aprì una breccia sull'argine per far defluire l'acqua ma la pressione delle acque allargò la breccia fino a rompere del tutto l'argine. Si tenga presente che si parla del vecchio corso del Reno diverso dall'attuale. Il suddetto mugnaio aveva il mulino all'ingresso del paese di Trebbo venendo da Castel Maggiore, nei pressi di un piccolo ponticello ancora esistente (la presenza di detto ponticello e del sottostante canaletto fece denominare il luogo la "Piccola Venezia"). L'alluvione fu segnalata immediatamente, poiché i campanari erano sul campanile e stavano suonando in occasione della Festa della Compagnia del Santissimo che cadeva la quarta domenica di ottobre. Da quel punto di osservazione videro la piena in arrivo e quindi suonarono la "STARNIDA" come veniva chiamato il suono delle campane a martello in occasione di pericoli imminenti. Nelle case più vicine al Reno, l'acqua arrivò al livello dei primi piani. Il Sig. Negrini ricorda che nella sua abitazione il livello arrivò all'altezza della "ROLA" come veniva chiamato il gradino sopraelevato dove era situato il focolare, perciò a circa 20 cm. dal pavimento; la piena proseguì andando verso Stiatto. Come abbiamo ricordato quello delle alluvioni è un problema ricorrente: l'ultima risale agli anni '60. A ciò si è cercato di porre rimedio sfruttando la conca naturale che offre l'oltre Reno, in zona Bonconvento e limitrofe, come bacino di raccolta delle acque in caso di forti piene. Per questo i nuovi argini sono stati costruiti in modo che l'acqua possa tracimare sulle sponde, al di là del fiume; questo per evitare che un'alluvione notevole non sommerga non tanto Castel Maggiore, già in posizione rialzata, ma piuttosto la "bassa" in particolare i comuni di Pieve di Cento e Cento stesso, zone densamente popolate e con edifici storici.

Il fiume Reno poneva anche il problema dell'attraversamento per chi doveva recarsi nei comuni al di là del fiume stesso. Al termine del territorio di Bondanello, che si ferma contro Reno, con le località del Boschetto e della Castiglia, disegnando topograficamente una striscia di terreno che da larga si va sempre più assottigliando, ed esisteva fino agli anni 1909 - 1910 un passaggio a pagamento (l'ultimo prezzo era di due soldi) il quale era formato da un ponte di barche accostate e durante i periodi di secca si transitava direttamente attraversando il letto del fiume

NOTA: In realtà l'ultima grave alluvione avvenne il 2 febbraio 2019, a causa di lavori in corso che avevano indebolito l'argine in prossimità del Boschetto.

1.5.2 Tra le due guerre

La prima guerra mondiale non provocò sconvolgimenti nel territorio; il fronte era lontano e le scarse notizie che circolavano fecero sì che la vita scorresse normalmente. Alcuni parrocchiani parteciparono al conflitto, e qualcuno non tornò. Da cartolina (da ARCHIWEB Archivio Archiginnasio) che riproduce il fonte battesimale (vedi pag.15), si evince che la cappella che lo contiene è anche Monumento ai caduti di Bondanello. Meno tranquillo fu il periodo tra le due guerre. Più movimentato ancora fu invece, il secondo conflitto mondiale verso la sua conclusione. La presenza sul territorio delle forze di occupazione tedesche, e quindi il sorgere di formazioni partigiane, la caserma del Genio Ferrovieri, la ferrovia, relativamente vicina, erano obiettivi di frequenti bombardamenti aerei. Quel periodo (e quello immediatamente seguente la fine “ufficiale” della guerra) fu per gli abitanti di Bondanello di gran lunga il più drammatico dall’inizio del secolo. L’edificio della Chiesa comunque non subì danni; corsero qualche rischio le campane che per poco non finirono requisite per farne cannoni e che trovarono rifugio nella cantina della famiglia Negrini.

In questa antica stampa del 1691 è riprodotta la mappa dei beni appartenenti alla Chiesa di Bondanello

In questa antica stampa del 1691 è riprodotta la mappa dei beni appartenenti alla Chiesa di Bondanello



2.1 Storia architettonica della Chiesa di San Bartolomeo

Gran parte delle informazioni di seguito riportate sono il risultato di pazienti ricerche di Don Francesco Antonio Mignani, Parroco a Bondanello dal 1783 al 1833 e proseguite dal suo successore Don Giuseppe Tinelli. All'epoca (e fin dall'inizio del X secolo), tutte le Chiese di Castel Maggiore, e non solo, dipendevano dalla Pieve di San Marino (Bentivoglio) con poteri ecclesiastici e amministrativi sulle medesime, avendo la Pieve la prerogativa del "fonte battesimale". Come si vedrà il fonte battesimale a Bondanello fu concesso solo alcuni secoli dopo.

Il territorio amministrativo dipendeva invece dal Comune e dal Governo temporale.

A metà del XV secolo, nel verbale del 1440 della visita pastorale l'arcivescovo Niccolò Albergati, si legge che la chiesa era in pessime condizioni: *"Fu la profondità e l'abbondanza delle acque che diedero nome e ricchezza al nostro piccol Bondeno, quella fu che produsse anche la sua miseria, perché lasciandovene alquanto volume di essa stagnante, e impura, la rese malsana ed infetta ai suoi vicini abitanti"*.

Il 7 luglio 1691 è il parroco don Domenico Ugolini a descrivere l'origine della Chiesa e facendone anche un dettagliato inventario, aggiornato da Don Benedelli nel 1780 e ripreso da Don Mignani nella sua narrazione.

La Chiesa attuale è opera del sec. XVII, intrapresa con spesa del parroco, dei parrocchiani tutti, e in particolare della famiglia dei Marchesi Malvezzi, massima benefattrice.

Il suo fronte è rivolto a levante, costume introdotto intorno all'anno 1000. All'origine era larga 19 piedi (7,22 m), lunga 48 (18,24 m), senza la cappella maggiore, e in totale 72 piedi (27,36 m); conseguentemente di proporzioni giuste, di mura robuste capaci di sostenere una volta. (nota: 1 piede bolognese = 38 cm).

Successivamente fu ampliata negli anni 1633 e 1674. Nell'ambito di questi lavori fu anche costruito il nuovo campanile.

Nell'anno 1759, fu posta una volta a cupola (21) sopra l'altare maggiore.

Nell'anno 1812 fu completata con qualche ornamento di pittura e scultura che può meritare qualche considerazione.

I parrocchiani portarono sassi per la selciatura della Chiesa, acquistarono una Via Crucis (ora, in attesa di restauro, riposta in sacrestia) e fecero costruire un baldacchino. La vecchia Chiesa aveva tre altari, ora ne ha cinque, tutti in Cappella. La cappella Maggiore doveva essere a crociera, ma nel 1759 fu costruito l'abside con una volta a catino (21) affrescata con tre figure femminili rappresentanti le virtù teologali.

Nel 1839 il Parroco Don Dinelli, per mezzo del Capomastro Giuseppe Bianchi di Corticella, fece aggiungere il Coro, abbellì la Cappella maggiore introducendovi cantorie laterali (di cui una, dalla parte del Vangelo, custodisce un organo le cui canne sono coperte da una tela) (18), ricostruì la Sagrestia e fece un nuovo altare maggiore in gesso. Infine, tra il 1849 e il 1851, venne costruito il nuovo campanile.



Verso la fine del XIX secolo, il Parroco Don Nascetti fece ridipingere l'interno della chiesa, come ci appare ora, dal famoso Prof. Giambattista Baldi, esperto di architettura illusionistica e motivi decorativi, esposti anche nella Pinacoteca di Bologna e che già aveva lavorato alla Collegiata di Santa Maria Maggiore a Pieve di Cento.

Per meglio descrivere le opere d'arte ed altri dettagli custoditi all'interno della Chiesa, viene di seguito riportata una mappa esemplificativa della Chiesa con l'indicazione dei punti ove si trovano le opere di cui si parlerà.

2.2 Opere artistiche più rilevanti presenti nella Chiesa

Per meglio seguire la narrazione dei seguenti capitoli, conviene riportare una pianta "schematica" della Chiesa ove sono indicati gli oggetti di cui si parlerà.

NOTA: Nel seguito vengono spesso usate le locuzioni “dalla parte dell’Epistola” e dalla “parte del Vangelo” che, avendo di faccia l’altare, sono rispettivamente la parte destra e sinistra della Chiesa. Infatti nella S.Messa pre- Concilio Vaticano II, l’officiante volgeva le spalle ai fedeli e dopo la lettura dell’Epistola, il Messale veniva spostato dalla destra alla sinistra dell’altare.

Pianta della Chiesa di San Bartolomeo a Bondanello
(in rosso le parti sopraelevate)

LA PIANTA	N.	DESCRIZIONE
	1	S. Bartolomeo (Serrazanetti)
	2	Argano per sollevare oggetti di venerazione al di sopra dell'altare (ora cela l'accesso alla teca con le reliquie di S. Prospero)
	3	Altare. Quadro Beata Vergine del Rosario
	4	Altare De' Buoi. Crocifisso plastico
	5	Altare. Statua del S.Cuore
	6	Altare. Statua S. Antonio
	7	Quadro Presepio
	8	Nicchia. Statua Beata Vergine
	9	Nicchia. Statua Santa Rita
	10	Fonte Battesimale
	11	Compianto del De Maria
	12	Baldacchino (per immagine vedere solenni Processioni)
	13	Fioriera
	14	Urne elemosine : S.S. mo Sacramento e Beata Vergine
	15	Urne elemosine: Anime del Purgatorio e Compagnia di San Prospero
	16	Reliquirio: S. Prospero (piccole ossa), S.Teresa del Bambin Gesù, Beata Clelia Barbieri, altri (frammenti non identificabili)
	17	Olio infermi (+ Olio Catecumeni e Cresimandi)
	18	Cantoria con organo (coperto da un telo e inaccessibile)
	19	Altare maggiore (al cui interno è custodita la teca con le ossa delle intero corpo del Santo Martire.
	20	Altare nuovo (post-conciliare)
	21	Cupola a volta sopra l'altare maggiore e catino absidale



Il grande quadro (226x360 cm) riprodotto a sn., era la pala dell'altare Maggiore (ora trasferito nella Chiesa nuova pure dedicata a San Bartolomeo), rappresenta S. Bartolomeo titolare di questa Chiesa che raccomanda alla B.V. la comunità, e a destra vi è S. Antonio Abate. Sullo sfondo si intravede il fiumiciattolo "piccolo Bondeno". Restaurato nel 1989/90 dal Prof. Adele Pompili e Marco Sarti

L'autore di questo quadro fu il pittore Jacopo Cavedoni (1577-1660) già famosissimo in gioventù.

Sfortunatamente, precipitando da un ponte mentre dipingeva nella Chiesa di S. Salvatore a Bologna e per altri incidenti, rimase menomato e non fu più il pittore di un tempo al punto che, si racconta, nella sua vecchiaia stentava a credere essere sue le opere fatte in gioventù.

Questo quadro lo dipinse nell'anno 1636 (forse terminato nel 1637 come da data riportata nel quadro stesso), dunque già vecchio, con una spesa di £ 221 e di £ 160 per la cornice, sul cartello della quale si leggevano queste parole:

"HAEC GENS VOTA FECIT MORBO SERVATA PERENNI". 1636.

Si tratta d'un quadro "in voto a Dio per la liberazione della pestilenza".

Certamente il quadro non piaceva all'allora Parroco Don Dinelli, che appena in possesso di una nuova pala, lo trasferì prima in Canonica e poi in una sala con altri arredi sacri non di uso corrente non senza averne un po' ridotte le dimensioni rivoltandone i lembi in eccesso (12 cm in alto e 10 in basso) sul retro del telaio



Sopra l'altare maggiore si osserva ora un'altra tela (1), ancora raffigurante S. Bartolomeo, dipinta nell'anno 1845 dall'artista Gaetano Serra Zanetti, il quale avvalendosi delle scuole lombardo-veneta e romana ha dipinto, con meritato plauso, questa sacra rappresentazione. Restaurato nel 1991 dal Dott. Marco Sarti.

(nota: di fatto, come detto, il quadro del Cavedoni non era piaciuto al parroco di allora che, avuto il nuovo dipinto del Serra Zanetti, lo spostò, nel 1850, nella prima Cappella di destra) e infine ora adorna la nuova chiesa. Il Tabernacolo con gli scaffali dorati fu acquistato nell'anno 1761 e costò £ 300.

Sotto l'Altare Maggiore (19), in cassa di legno dorato e intagliato viene custodito il Venerando Corpo di S. Prospero Martire, estratto nell'anno 1675 dalle catacombe di S. Callisto in Roma, e donato dalla Signora Lavinia Paselli Bianchini, moglie di Galeazzo Malvezzi. Da essa fu

consegnato alla Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo di Bondanello nell'anno 1676 prima dell'inizio della decadenza del Palazzo Malvezzi già de' Buoi.

Nell'anno 1758 fu posto sotto Altare della Cappella della Beata Vergine (8). Nell'anno 1761 fu infine traslato sotto l'Altare Maggiore, e i Marchesi Malvezzi nell'anno 1776 fecero ridurre la cassa alla forma attuale e poi, nel 1784, fecero foderare i muri circostanti con asse di rovere colorate in rosso a maggior difesa dall'umidità.

La Cappella intitolata alla B.V. del Rosario (3) (vedi foto) ha la volta a mezza botte, come le altre tre, è Intorno alla nicchia sono dipinti i misteri del Rosario che racchiudono l'immagine della Madonna e di Gesù bambino (opera di Carlo Bianconi del 1776) mentre, sotto, sono raffigurati S. Domenico e a S. Prospero in adorazione.

(Nota: Nel libro del "Corty" quest'opera viene così descritta: "Nella Cappella prima dalla parte del Vangelo, è una tela ad olio rappresentante i Misteri del Rosario: opera di Carlo Bianconi, fatta nel 1776, intorno ad un immagine pennelleggiata da Domenico Pedrini nel 1761.")

Ovviamente si accetta l'autorevole attribuzione della Madonna al Bianconi, ma rimane il privato dubbio che il Bianconi sia stato l'autore di tutto il quadro mentre la Madonna del Rosario possa essere stata opera del Pedrini, tra l'altro autore di moltissime opere simili (busti di Madonne con il Bambino Gesù).



Nel 1986 ne fu eseguito il restauro ad opera del Prof. Bruno Zardi)

Vi si trovava anche un sottoquadro ovale, rappresentante il Transito di S. Giuseppe, opera del pittore forlivese Giacomo Zampa, autore di opere di altri altari.



La seconda Cappella verso la Porta Maggiore dalla stessa parte (prima a sinistra dall'ingresso) già giuspatronato della Famiglia De Cagnoli aveva un quadro (190x130 cm) rappresentante la nascita di Gesù e l'Adorazione dei pastori (restaurato nel 1989 dal Prof. Marinella Lenzi Montanari) che è ora collocato nell'Oratorio (7). Dipinto probabilmente tra il 1750 e il 1780, risente dell'influenza della scuola fiorentina. L'autore è il bolognese Carlo Cignani (1628 – 1719).

Vi era anche un sottoquadro rappresentante S. Sebastiano, al quale la comunità si votò per la liberazione dalla peste del 1630 (ora riposto nella Sacrestia (12) con altri arredi sacri) e che era esposto alla venerazione dei parrocchiani nella ricorrenza del 20 Gennaio).

(nota: giuspatronato = istituto giuridico applicato ad un beneficio ecclesiastico. In questo caso, in breve, obbligo di manutenzione della Cappella a fronte di privilegi quali l'uso della Cappella stessa, preghiere, ecc...).



Dalla parte dell'Epistola, di fronte a quella del S. Rosario si ha la Cappella del S.S. Crocifisso (4), giuspatronato della Famiglia De Buoi. Il Crocifisso di stucco fu dipinto nell'anno 1761 e fatto restaurare nell'anno 1812 dal Sig. Gaetano Serrazanetti. L'ornamento della cappella è pregevole e il sottoquadro (ora rimosso) rappresentava il S.S Cuore di Gesù.

La Cappella di fronte a quella del Presepio ed è dedicata a S. Antonio da Padova (6) c'era un bel quadro del Santo dipinto dalla Signora Anna Mignani vedova Grilli Rossi nell'anno 1839 per conto del parrocchiano Marco Roveri. Il sottoquadro rappresenta S. Procolo, opera di Vincenzo Pedretti, trafitto legato ad un albero (i due sotto quadri sopra menzionati furono poi sostituiti da statue col medesimo soggetto).

Le prime due cappelle, a sinistra e a destra a partire dall'ingresso, furono restaurate a fine ottocento e, nel 1920, furono ricavate nicchie per ospitare i soggetti più venerati (Sacro Cuore (5), Immacolata (8) , S. Antonio da Padova (6) e S. Rita (9))



Nell'anno 1812, dopo avere ottenuto il Fonte Battesimale (10), fu eretta dalle fondamenta una cappelletta quadrata all'esterno e ottagonale all'interno, con copertura a catino, pavimentato alla veneziana. Essa è collocata tra la Cappella di S. Antonio da Padova e la Porta Maggiore della Chiesa; sorge in mezzo di essa la piccola Urna Battesimale di marmo appoggiata sopra ad una piramide di macigno e a memoria di questa fu posta la seguente iscrizione



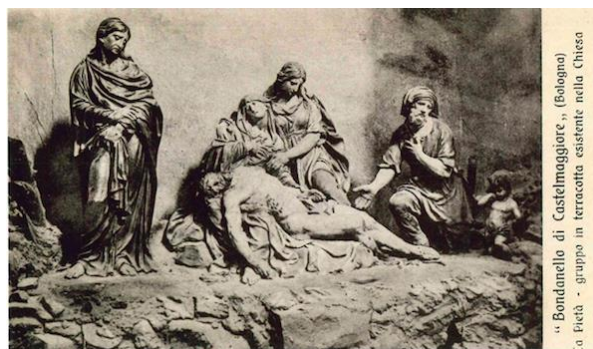
"ANNO MDCCCXII FRANCIS ANTONIUS MIGNANIUS CURIO AEDEM
VETUSTATE DILABENTEM NOVO TECTO ET LAQUEARI OMNI CULTU EXORNATO
INSTRUXIT AEDICULANQUE BAPTISMATIS SANCTI POST ANNOS TRES A
SOLO EXCITAVIT DE PECUNIA SUA"

Da rilevare che Francesco Antonio Mignani era il Parroco.

Tra gli anni 1839-1840 Don Dinelli fece costruire il coro dal Capo Mastro Giuseppe Bianchi di Corticella. Le cantorie laterali con abbellimento dell'Altare Maggiore e ricostruita la Sagrestia, furono eseguite nell'anno 1841 da Antonio Canturio Ticinese.

Nell'anno 1844 fu costruita, di fronte al Fonte Battesimale, la Cappella per ospitare "Il compianto su Cristo morto" del De Maria (11).

Probabilmente è l'opera artisticamente più bella della Chiesa e fu riprodotta anche in cartolina.



Questo capolavoro fu eseguito, in terracotta dipinta, dallo scultore Giacomo De Maria (Bologna 1762-Roma 1838), professore all' Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1804 al 1832 dove nel XVIII secolo era fiorente una scuola di "plasticatori" frequentata da molti artisti bolognesi

Esistevano in questa chiesa alcune lapidi in una delle quali, in pietra arenaria, davanti alla Cappella Maggiore portava la seguente iscrizione (ora scomparsa):

"TUMULUM SACERDOTUM CONSTRUCTUM A R.D.D.V.R.
(A Reverendo Domino Dominico Ugolini Rettore - Anno 1676)

Tra le due Cappelle del Rosario e del Crocifisso, nel mezzo della Chiesa, esisteva una semplice memoria al Conte Vincenzo Marescotti:

"VINCENTIO COMITI MARESCOTTO PACEM"

Vincenzo Marescotti morì il 6 settembre 1775 all'età di 65 anni, fu poeta e compose, nel 1736, 20 canti in rima del famoso "Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno" di Giulio Cesare Croce (perfino tradotto in inglese

nel 1739) . Era figlio del Conte Alessandro e di Livia Bombaci, quest'ultima di nobile e antica famiglia che trasferì al marito l'asse ereditario paterno.

Il Parroco Don Giuseppe Benedelli fece porre la seguente iscrizione dedicata ai suoi genitori tra i due confessionali in mezzo alla Chiesa:

"ANTONIO BENEDELLO ET ROSA BERTOLOTTA E UTIDEM
SEPULCRUM ESSET QUIBUS FUERAT TALAMUS JOSEPH
F.B.M.P. (Filio Bene Merenti Posuit) ANNO MDXXLVII

Ora sul pavimento rimangono solo due croci.

Ad Elisabetta Giorgi ved. Marsigli e Prima Cattoli già padrona del Casino e poderetto al Boschetto, morte nell'anno 1770, fu posta tra i banchi di Chiesa un'iscrizione pure scomparsa.

Davanti all'Altare della B.V. si trovava un'altra iscrizione scomparsa, quella di Don Giuseppe Benedelli

JOSEPHO BENEDELLO PAROCHO PACEM

Vicino alla porta laterale della Chiesa, si ha quest'altra iscrizione:

GAETANO FANCELLO PETRONIUS
PATRI AMATISSIMO ANNO MDCCLXXV

In questa lapide Petronio Fancelli ricorda l'amatissimo padre Gaetano (violoncellista). Petronio fu capostipite di una stirpe di famosi pittori molto attivi in Bologna e dintorni (in particolare i figli Giuseppe e Pietro). Petronio adornò il finestrone di fronte all'Oratorio. Da rilevare che la moglie di Pietro era tale Orsola Benedelli.

In tempi più recenti Tarcisio Bondi acquistò e sostituì nuove corniciature in stile barocco dei quadri della Madonna e della pala d'altare mentre il fratello, Giuseppe Giusto, fabbricò, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, il nuovo altare in ferro (20) con l'aiuto di Luciano Negrini.



2.3 Altre minori opere della Chiesa

2.3.1 La macchina per le esposizioni solenni dell'urna di San Prospero e della Fioriera



Come detto, la teca che raccoglie le ossa di S. Prospero è chiusa all'interno dell'Altare Maggiore e per accedervi è necessario rimuovere l'argano manuale, imperniato all'altare, come si vede nella foto a fianco. Una volta, sul pianale dell'argano erano poste le reliquie dello stesso S. Prospero poi portate in solenne processione ogni 5 anni. Ora viene utilizzato solo per l'esposizione della Fiorita e in particolari ricorrenze.

La costruzione di questa macchina è relativamente recente (immediato dopoguerra) in sostituzione di quella precedente in noce (pericolosamente tarlata)

2.3.2 Il Baldacchino per le processioni

Questa preziosa e costosa opera è ora riposta, smontata, nella sacrestia. Per apprezzarne la bellezza occorre osservare le foto delle processioni riportate in altra parte.

2.3.3 La "Fioriera"

Poiché il culto Mariano è ancora vivo, la "Fioriera" è costantemente esposta nella "vecchia" Chiesa di Bondanello, ora dedicata alla Madonna del Rosario e, in quanto facile da trasportare, è esposta al pubblico in molte altre celebrazioni, soprattutto Mariane. Anche se una Fioriera è "sempre" esistita a Bondanello, l'attuale è di epoca molto recente (Don Pier Paolo Brandani Parroco), dono di una devota parrocchiana, in sostituzione di altra simile piuttosto malridotta. Anche l'immagine della Madonna è cambiata (nel tondo è ora raffigurato il volto della Madonna del quadro posto nella Cappella del Rosario al posto di quella mostrata in foto).

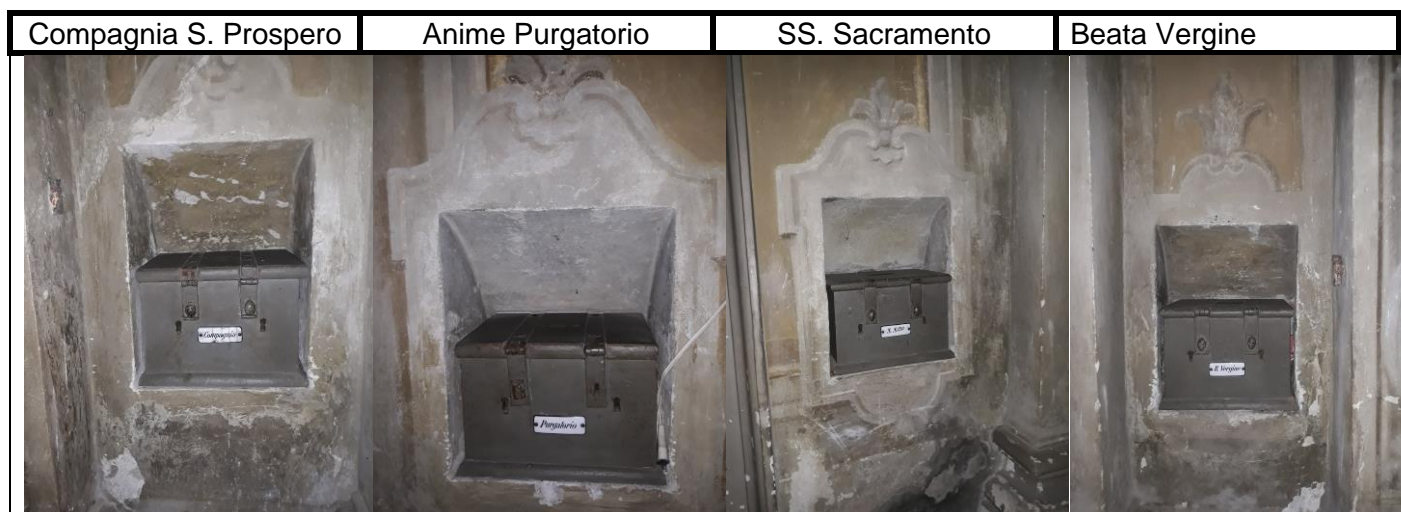


2.3.4 Le urne per la raccolta delle elemosine

Nel seguito verranno date alcune informazioni riguardanti le raccolte delle offerte da parte dei parrocchiani. E' interessante segnalare l'esistenza in Chiesa di 4 cassette per la raccolta di offerte che, tradizionalmente, venivano aperte solo a fine anno e il contenuto distribuito secondo le previste intenzioni.

La loro collocazione è indicata nella pianta della Chiesa.

Le due dalla parte dell'epistola (15) erano destinate alla Compagnia (di S. Prospero) e in suffragio della anime del Purgatorio mentre quelle dalla parte del Vangelo (14) erano destinate alla venerazione del S.S. Sacramento e della Beata Vergine. Non è dato sapere quando sia stata fatta l'ultima apertura delle cassette.



2.3.5 Piccolo reliquiario

All'interno del Presbiterio, dalla parte del Vangelo, in una nicchia ricavata all'interno della muratura (17), è posto un piccolo reliquiario (16) dove ancora si conservano due piccole teche con frammenti di ossa di S. Prospero (forse separate dall'intero corpo racchiuso nell'altare maggiore per facilitarne l'adorazione), un'altra teca con una reliquia di Santa Teresa del Bambin Gesù, un'altra con numerose minuscole, non precisate, reliquie di molti Santi ed una scatoletta contenente u pezzetto di stoffa appartenuto alla Beata Clelia Barbieri



2.3.6 Nicchia per la conservazione degli oli santi

Dalla parte opposta del Presbiterio, vi è un'altra nicchia, del tutto simile alla precedente ove veniva conservato l'Olio degli infermi (Estrema unzione) ma poi anche quello dei cresimati (Confermazione) e dei catecumeni (Battesimo)



2.4 La sagrestia

Nell'anno 1573, dalla parte del Vangelo, vi era la Sagrestia che nel 1648 doveva essere in pessimo stato e quasi inservibile giacché, nel decreto della visita di quell'anno, fu ordinato che nella costruzione vi fosse un locale per l'archivio, ma essendo la Sagrestia troppo piccola, nel 1680 ne fu aggiunta un'altra larga 12 piedi e lunga altrettanto. Nell'anno 1768 la vecchia fu unita alla nuova sagrestia. Dall'ingresso si vede, a sinistra, un grande armadio di abete e lateralmente due credenze pure di abete destinate a custodire gli apparati e gli altri utensili per le sacre funzioni di cui la Chiesa ne era fornita a sufficienza.

Tra essi vi era posto il nuovo baldacchino di lampasso (una specie di pregiato broccato) giallo a fregi dorati a 6 bastoni con cornici dorate costruito nell'anno 1813 a spese dei parrocchiani per 800 lire italiane (avendo trovato- Mario Alberti "Il costo della vita" - VRAM editore 1911- che, all'epoca, 1Kg di pane costava circa 30 centesimi, si può dedurre che il baldacchino possa essere costato circa 10.000 euro).

È pure degno di nota il piccolo Tabernacolo per il Viatico degli Infermi.

Sopra le credenze affisse al muro esistevano due bellissimi quadri: uno raffigurante S. Pietro e l'altro un uomo regalmente vestito insieme a matrona con putto.

Sotto l'arco dell'imboccatura della Cappella Maggiore vi sono due bracci in ferro ornati con fogliame dorato, sostenenti due campane di ottone per i giorni feriali e due nuove di rame argentato per i giorni solenni, fatti costruire dai parrocchiani nell'anno 1855 in ringraziamento per la quasi totale preservazione dal colera.

Nell'anno 1841 fu installato il cancelletto in ferro all'entrata del Presbiterio e nel 1845 furono modificate le cappelle minori e formati gli altari.

A completamento fu eseguito il pavimento alla veneziana in tutta la chiesa. Questo decoro ne aumenta il pregio.

Dalla parte opposta alla Sagrestia, fu creato uno spazio, propriamente detto "Oratorio di S. Prospero", che serviva per le riunioni dei confratelli della Compagnia di questo Santo e dove indossavano il loro saio di sacco per le cerimonie.

2.5 Il Cimitero

A lato della Chiesa, esisteva il cimitero circondato da una siepe di bosso, poi sostituita nell'anno 1779 con un recinto in muratura e cancello di ferro. Nel 1808 i muri, per ordine e con spesa della Municipalità, furono aumentati in altezza, fu tolto il cancello di ferro, sostituito da uno in legno, e infine, nell'anno 1833, ne venne installato uno nuovo, ancora in ferro. Il cimitero è stato attivo fino al 1910.

2.6 Campanile

Avendo, a suo tempo, il "castello" della torre delle campane, un solo pilastro appoggiato sul terreno senza fondamenta appariva come sospeso in aria. La parte restante poggiava su di una trave di rovere sostenuto dai muri della Cappella Maggiore. Nonostante ciò, questa specie di campanile risultò robusto quanto bastava, anche dopo che le campane furono raddoppiate di numero e di peso.

Anticamente infatti erano solamente due: la maggiore fu fusa nell'anno 1348 da mastro Tuscolo da Imola, ed il suo peso di libbre 479 (circa 173 Kg.). Essa fu rifusa da Cesare Landi e si ridusse a libbre 460 (circa 166 Kg) e fa da mezzana. La seconda si ruppe e nel 1787 Giacomo Bontadini ne fuse un'altra del peso di libbre 317 (circa 114 Kg.). La più grande fu acquistata nel 1774 e pesava libbre 650 (circa 235 Kg) da Gregorio Gori cappellano unitamente a Pietro Marsigli fecero fare a proprie spese la quarta di libbre 820 (circa 296 Kg.).

Il campanile attuale, posto nella parte opposta del precedente (che era sul retro della Chiesa), fu iniziato nel 1849 e terminato nell'anno 1851 come da descrizione posta sull'ingresso del campanile stesso:

"TURRIS HAEC PER IOS BIANCHI ARCOREGII A FUND EXITATA A.R.S. MDCCCL
PERFECTA FUIT A. MDCCCLI CUM AERE ET CURIANORUM"

Coeva all'erezione del Campanile, si trova al suo ingresso una gradevole immagine della Madonna con il Bambino Gesù in terracotta rossa dipinta di autore ignoto.

Il Campanile di Bondanello, con le sue eccellenti campane, è stato meta anche di campanari di altre parrocchie che venivano a esercitarsi e fu scuola per tante generazioni di campanari locali.

Verso la fine della II Guerra mondiale il campanile divenne anche rifugio antiaereo per la popolazione essendo un bersaglio difficile da centrare (come avvenne per tanti altri campanili della zona). A ulteriore protezione venne costruito, a poca distanza dalla porta di ingresso, un muro di un metro di spessore.

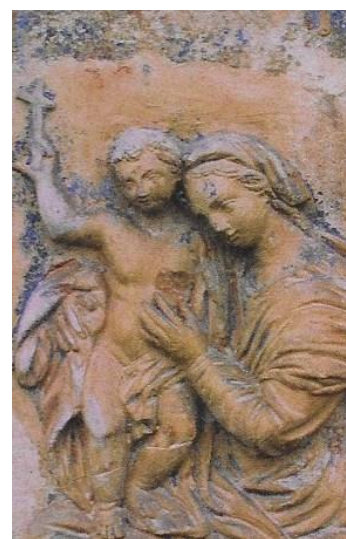
Da ricordare, infatti, che Castel Maggiore fu bombardata ben 6 volte durante il 1944 (il 30 aprile, il 2, il 13 e il 25 Maggio e poi il 5 e il 22 Giugno) a causa della presenza della caserma del Genio e che, tra questi, uno dei più pesanti colpì il terreno a circa 150 metri dalla facciata della Chiesa.

Durante l'ultimo periodo della guerra il Governo ordinò che tutti i campanili parrocchiali potessero tenere una sola campana e cedere le altre per produrre bossoli di cannoni.

La chiesa di Bondanello poté salvare le proprie campane grazie alla prontezza di spirito di un Parrocchiano (Giuseppe Bondi 1883-1953).

Le campane erano già state smontate e poste in chiesa (il 13 marzo 1943) quando Giuseppe avvertì l'addetto al ritiro per la fusione (fonderia Brighenti) dicendo di avere fatto telefonate a Roma e di avere ottenuto la sospensione della requisizione. Va detto che lo stesso Brighenti fu lieto di "accettare" questa bugia poiché pensava che le campane di Bondanello fossero le migliori di tutto il territorio circostante (quella installata nel 1774 fu probabilmente fusa dalla fonderia Rasori, attiva a Bologna dal 1740, che divenne proprietà dei Brighenti nel 1813 e che cessò la sua attività nel 1958). In questo modo, di rimando in rimando, si poté arrivare all'armistizio dell'8 settembre 1943 e, di fatto, al conseguente decadimento della disposizione di requisizione.

Fu lo stesso Cesare Brighenti a re-installarle e, il giorno di Pasqua del 1944, tornarono a suonare.



2.7 Canonica

Secondo una descrizione dell'epoca, qui riportata, la canonica di Bondanello era situata a mezzogiorno della Chiesa e consisteva di:

- *A pianterreno da una loggia della larghezza di piedi 4 (1.52 m.), rasente il muro della Chiesa, con la porta d'ingresso a levante e con un altro piccolo ingresso a mezzodì. Entrando dalla porta a levante vi è una piccola stanza a uso di studio con finestra che guarda a levante.*
- *Percorrendo la loggia, si incontra la scala che mette al piano superiore; sotto la scala vi è una porta che conduce alla cucina e che ha una finestra a mezzodì: dalla cucina si passa ad un altro piccolo locale che serve da sgombrino dove vi è il pozzo e il forno per comodo della canonica; sopra il forno vi è il pollaio e di sotto il porcile.*
- *Di fronte alla porta di cucina vi è un uscio che mette nella sala avente due finestre a mezzodì con inferriate ma senza serratura di fuori e di qui si passa ad un altro piccolo locale con la finestra a ponente con inferriate e vetri ma senza serratura dall'esterno, da questo si passa alla legnaia costruita nel 1839 avendo perduto la vecchia che si trovava ove è il coro.*
- *Fuori dalla porta che guarda mezzodì dalla parte di ponente vi è un locale che serve da lavanderia; attiguo a questo, a mezzodì vi è la stalla col fienile di sopra indi la casa del campanaro consistente in una cucina con l'ingresso a levante e cantina appresso con la porta a mezzodì e due stanze di sopra.*
- *Questa casa per il campanaro fu costruita dal parroco Don Giuseppe Benedelli nell'anno 1773. Poi, a ponente dalla cantina, vi è un locale ad uso di rimessa con portone a mezzodì fatto costruire dal parroco Don Giuseppe Dinelli nell'anno 1834; sopra questo locale ne esiste un altro per mettervi la paglia.*
- *Sotto il coro della Chiesa vi è la cantina alla quale si accede sia per la piccola loggia che mette in sagrestia sia dall'ingresso esterno a settentrione dalla parte del cimitero.*
- *Salendo ora nella parte superiore della canonica, si mette capo ad un loggiato, corrispondente all' inferiore, lungo il quale, volgendo a levante, vi sono due camere con una piccola interna, e volgendo a ponente vi sono altre tre camere.*

Nel seguito la Canonica fu più volte ristrutturata anche secondo le esigenze del Parroco. Tuttavia già nella ricostruzione di cui sopra, è possibile riconoscerne l'attuale assetto.

Comunque nulla di particolarmente interessante per questa nostra storia.



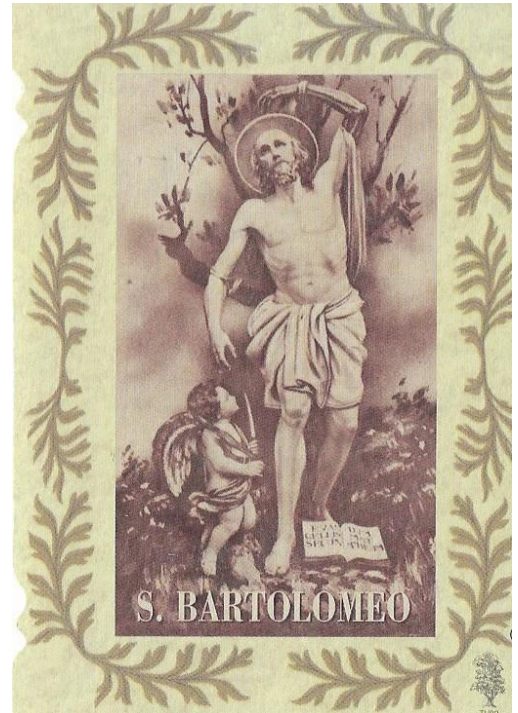
3. SANTI PROTETTORI

3.1 San Bartolomeo Apostolo

Dai Vangeli poco si sa della figura di questo Apostolo ed anche dell'origine del suo nome. Infatti fu chiamato dal Signore dopo Andrea, Simone e Filippo con il nome di Natanaele. È probabile che Bartolomeo ne fosse il cognome patronimico (dall'aramaico Bar-Talmi = figlio di Talmi). Nacque a Cana, in Galilea. A sua adesione al gruppo degli Apostoli avvenne dopo che Gesù, terminato il digiuno di 40 giorni nel deserto, tornò sul Giordano e, avendolo Giovanni additato come il Messia, subito Andrea e Simone cominciarono a seguirlo. Il giorno seguente Gesù chiamò a sé Filippo e questi convinse l'amico Natanaele Bartolomeo a unirsi a lui per conoscerlo.

Per quanto diffidente (a quel tempo circolavano molti ciarlatani che affermavano essere il Messia) arrivò a proclamare: "Tu sei il figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele." L'apostolato di Bartolomeo inizia dopo la Pentecoste facendo numerosi viaggi missionari di cui poco si sa.

Forse arrivò fino alle Indie ma fu soprattutto presente in Asia Minore e Mesopotamia. Giunto in Armenia, dopo averne convertito il fratello Polimnio, fu arrestato dal re Astiage e martirizzato (crocifisso o decapitato o, secondo l'iconografia più popolare scuoiato: da qui la presenza di un coltello



in tutta la iconografia che lo rappresenta, anche nei quadri presenti nella Chiesa).

Il suo corpo fu portato, intorno al 410, in Turchia, poi in Mesopotamia (nel 507) per volontà dell'Imperatore Anastasio I e quindi in Frigia (Turchia centrale) nel 546. Quindi se ne perdono le tracce fino al 580 quando ricompare a Lipari e poi a Benevento nel 838.

L'imperatore Ottone III ordinò (983) di portare infine le spoglie all'Isola Tiberina in Roma ove sarebbero ancora oggi (la Basilica di San Bartolomeo fu ricostruita nel XVII secolo). Si usa il condizionale perché, secondo alcuni storici, le sue spoglie sarebbero ancora a Benevento nella Chiesa a lui dedicata.

Molte sono le città che vantano di possedere sue reliquie (ad esempio a Pisa la sua pelle e a Francoforte sul Meno parte del cranio).

Il fatto che possa essere stato scuoiato, l'ha reso Patrono delle attività di lavorazioni di pellame e cuoio.

E' venerato in molte città (tante in Germania) dove, in suo nome, si svolgevano rappresentazioni sacre ispirate a suoi presunti miracoli.

Nella foto S. Bartolomeo in un "santino" del secolo scorso.

3.2 San Sebastiano (fine III o Inizio IV secolo)



Poche sono le notizie storicamente accertate circa la persona di San Sebastiano.

Sant'Ambrogio lo indica di origine milanese altri di madre milanese e padre un funzionario romano di stanza nelle Gallie e perciò nato a Narbona, in Occitania, non lontano da Montpellier e sicuramente martirizzato a Roma al tempo dell'Imperatore Massimiano che governava insieme a Diocleziano.

Aveva iniziato la carriera militare raggiungendo alti gradi.

Non si sa per quale ragione si fosse recato a Roma se non per dare testimonianza in un periodo in cui erano forti, a Roma più che altrove, le persecuzioni contro i cristiani.

Infatti, proprio godendo della fiducia degli imperatori, aveva aiutato tanti cristiani e convertito tanti altri. Ma il suo zelo cristiano irritò alla fine i suoi protettori che lo fecero arrestare e poi condannare a morte mediante il "supplizio delle frecce" consistente nell'essere legato ad un palo e colpito dai suoi commilitoni da tante frecce da sembrare quasi un riccio ("quasi ericius") a causa del gran numero di frecce che lo colpiscono.

Creduto morto, fu lasciato sul posto ma di notte i cristiani che andarono a recuperarlo per dargli sepoltura si accorsero che era ancora vivo. Riprese le forze, anziché fuggire, andò a proclamare la propria fede direttamente davanti agli imperatori. Diocleziano lo fece di nuovo arrestare, flagellare a morte e gettare il corpo nella cloaca per impedirne il recupero.

Miracolosamente fu però ritrovato e sepolto nella catacomba sulla via Appia dove già erano i corpi dei SS. Pietro e Paolo.

Dopo molti passaggi (veri o falsi), parte delle sue reliquie, con il reliquario originale, sono ora nella Basilica agostiniana dei SS. Quattro Coronati, in prossimità del Colosseo mentre altre furono affidate ai monaci cistercensi per la loro Basilica dedicata appunto a S. Sebastiano

Nella foto: San Sebastiano di A. Mantegna (1431-1506)
Kunsthistorisches Museum, Wien.

3.3 San Prospero Martire

San Prospero, martirizzato nel 304, fu secondo la tradizione, un soldato romano di nobile discendenza che, convertitosi, donò tutti i suoi beni ai poveri.

Anche lui, come San Sebastiano, subì il martirio della decapitazione sotto Diocleziano e fu sepolto nelle catacombe di San Callisto. Molti comuni lo hanno adottato come patrono proprio grazie al suo ben augurante nome (vedi oltre).

Come già detto, per quanto riguarda Bondanello, il venerando Corpo di S. Prospero Martire viene custodito sotto l'Altare Maggiore, in una cassa di legno dorato e intagliato.

Fu estratto nell'anno 1675 dalle catacombe di S. Callisto in Roma, e donato dalla Signora Lavinia Paselli Bianchini, moglie di Galeazzo Malvezzi, e da essa fu consegnato alla Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo di Bondanello nell'anno 1676. Inizialmente collocato nell'altare della cappella del Rosario, nel 1761 fu trasferito all'altare maggiore ove si trova tuttora ancorché quasi inaccessibile dal momento che l'apertura sul retro dell'altare è ostruita da una pesante macchina che serve a sollevare la "Fioreria" al di sopra dell'altare (un tempo anche per innalzare le reliquie dello stesso Santo).

L'attuale "ascensore" è stato realizzato, nel secondo dopoguerra, dalla famiglia Bondi in sostituzione del pre-esistente fortemente tarlato e dunque anche pericoloso.

Altre minuscole reliquie del Santo sono invece visibili in un piccolo reliquiario in prossimità dell'altare maggiore, forse per renderne più agevole la venerazione ordinaria (altre notizie sono riportate nel capitolo 10.2 dedicato alle ricorrenze religiose di Bondanello).



3.4 San Prospero Martire a Catenanuova (Enna)

La Chiesa di Bondanello potrebbe avere una sorta di rivalità/gemellaggio con la città di Catenanuova (prov. di Enna) che vanta pure di avere come reliquia l'intero corpo.

Premesso che a quei tempi erano possibili, fra i tanti martiri nelle catacombe, casi di omonimia e/o di finte traslazioni (proprio come nel caso di S. Bartolomeo e S. Sebastiano), rimane la storia che, essendo ancora il paese di Catenanuova privo di Santo protettore, il Vescovo di Cefalù, Agatino Maria Riggio-Statella (fratello del principe Andrea Giuseppe fondatore di Catenanuova), il 27 luglio del 1752 si recò a Roma presso le catacombe di San Callisto e ottenne dal cardinale Antonino Guadagni, Vicario Generale di papa Benedetto XIV, di traslarne le reliquie a Catenanuova dove giunsero il 24 settembre 1752, ultima domenica del mese (vedi foto delle reliquie). Tuttora il Santo viene celebrato in modo solenne l'ultima domenica di settembre preceduta da un triduo di preghiera e una settimana di celebrazioni religiose e popolari. Sempre nel 1752 il fondatore della città fece realizzare una statua lignea raffigurante San Prospero, che ancora oggi si trova assieme alle reliquie custodite all'interno della chiesa parrocchiale "San Giuseppe" di Catenanuova.

Il Consiglio comunale di Catenanuova, nel 2003, decise addirittura di modificare il Gonfalone municipale per introdurvene l'immagine.



Di certo, a Catenanuova, la memoria di San Prospero è rimasta ancora una solennità più radicata che non a Bondanello.



3.5 Madonna del Rosario e Assunzione.

Dal momento che la nuova chiesa costruita in Piazza Amendola era destinata a diventare il nuovo "centro" parrocchiale sia per la sua collocazione più centrale rispetto al suo territorio sia per la maggiore capienza rispetto alla crescente popolazione (alla fine del 2020 oltre 7500 abitanti), la decisione del Parroco fu di intitolarla di nuovo a S. Bartolomeo in segno di continuità (questa è la supposizione di chi scrive). Scelta forse non del tutto gradita, soprattutto ai parrocchiani più anziani, ma comunque logicamente giustificata.

Dunque che nome dare alla "vecchia" chiesa, oltretutto resa inagibile per lungo tempo a causa dal terremoto?

Nel sito dell'UPCM si trovano le seguenti considerazioni, riferite alla tradizionale devozione alla Madonna, che certamente sono state decisive per affidarla alla Madre di Cristo:

- la seconda cappella a sinistra dedicata alla Madonna del Rosario con il quadro già descritto in precedenza
- la "fioriera" della foto a fianco (recente dono della Sig.a Civolani Adriana in sostituzione della precedente malridotta) porta ora nell'ovale incorniciato una copia del volto Madonna del Rosario con il Gesù bambino



- Madonna Immacolata cui è dedicato l'altare della Sagrestia, che è **il** primo altare, tra tutte le diocesi di Bologna, dedicato all'Immacolata subito dopo la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e prima ancora delle apparizioni di Lourdes
- il "chiesolino" di via Bondanello sempre dedicato all'Immacolata, che era meta di pellegrinaggio dei parrocchiani
- la Madonna di San Luca, col tradizionale pellegrinaggio del 2 Giugno di ogni anno
- i pilastri numerosi lungo Via Bondanello, Via Passo Pioppe e altrove
- la devozione che continua e che trova la sua attuale espressione nella festa di fine maggio e nel Rosario itinerante.

L'origine della Madonna del Rosario è stata attribuita all'apparizione di Maria a San Domenico nel 1208 a Prouville, nel primo convento da lui fondato. La Chiesa cattolica celebra la festa della Madonna del Rosario il 7 ottobre di ogni anno. Questa festa fu istituita con il nome di "Madonna della Vittoria" dal papa Pio V a perenne ricordo della battaglia di Lepanto, svoltasi appunto il 7 ottobre del 1571, nella quale la flotta della Lega Santa sconfisse quella dell'Impero ottomano e poi ancora nella battaglia di Vienna del 12 settembre 1683. Da Pio XII fino a Giovanni Paolo II, l'aspetto legato alle battaglie venne superato, ponendo la Pace come aspetto fondamentale delle celebrazioni.

Alla Vergine Maria è anche dedicata particolare devozione la sua Assunzione al cielo.

Malgrado il culto della "dormitio Virginis" o assunzione della Madonna al Cielo si sia sviluppato fin dal V secolo, in Oriente e in Occidente, rappresentando una fra le più antiche feste mariane, fu solo il 1° novembre del 1950, Anno Santo, che Papa Pio XII proclamò solennemente per la Chiesa cattolica il dogma di fede dell'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica "Munificentissimus Deus": "...*pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.*" Il dogma di fatto non si pronuncia sulla possibilità che ciò sia avvenuto mentre Maria era ancora in vita o già morta (differenza tra "dormitio" e "assunzione") La Chiesa celebra questa festività il 15 Agosto. La "vecchia" Chiesa parrocchiale, ufficialmente, il 12 Marzo 2021, prende il nome di "Chiesa della Madonna del Rosario".

3.6 Sant'Antonio Abate

Particolarmente venerato era anche S. Antonio Abate, la cui effigie era appesa in tutte le stalle. Nella notte precedente il suo festeggiamento (17 gennaio), era consuetudine non entrare nelle stalle proprio per permettere un colloquio "privato" del Santo con gli animali qui custoditi.

Una bella statua del Santo si trova oggi sull'altare in Sacrestia.

4. ORATORI ESISTENTI IN PASSATO

4.1 Premessa

Può essere utile anticipare in cosa consistono le differenze tra "Parrocchia", "Oratorio", e "Beneficio". In realtà si tratta di materia assai complessa che contempla questioni di carattere spirituale insieme a altre di natura materiale. Si cercherà solo di darne una un'idea approssimativa per capirne la presenza nel territorio.

- PARROCCHIA. (dal greco "abitare vicino"). "è una determinata comunità di fedeli costituita stabilmente, nell'ambito di una chiesa particolare la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo

diocesano, al parroco quale suo proprio pastore. ... La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica per il diritto stesso”.

Storicamente nascono a partire dal IV secolo come centri di comunità rurali create intorno a chiese dove vivevano uno o più presbiteri. Solo a partire dal IX secolo cominciarono a nascere Parrocchie cittadine

- **ORATORIO.** *“è un luogo della cristianità solitamente di piccole dimensioni destinato alla preghiera e al culto privato di famiglie o comunità. Generalmente annesso e collegato, almeno in origine, ad altri edifici (es. di un castello), l'oratorio poteva anche sorgere come edificio indipendente.*

Presente fin dalla nascita del cristianesimo, ebbe però grande diffusione nel XVII secolo in seguito alla Controriforma cattolica. Gli oratori divennero importanti soprattutto a partire da quell'epoca, con la regola di San Filippo Neri, che pose una distinzione precisa tra oratorio e chiesa: l'oratorio per essere tale (anche quando fisicamente collegato ad un altro edificio) doveva possedere un accesso indipendente e facciata propria.

- **BENEFICIO.** *era “un ente giuridico costituito od eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto da un ufficio sacro e dal diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio.”*

Storicamente il «rettore» di questi uffici, che doveva essere un chierico (salva dispensa papale), aveva il diritto di percepire ed utilizzare la “rendita” del beneficio ecclesiastico per mantenersi, per adempiere agli oneri e per conservare l'edificio sacro. La rendita proveniva dalla “dote” patrimoniale del beneficio ecclesiastico, costituita in genere da beni immobili, ma anche da prestazioni, da diritti reali e da obbligazioni consuetudinarie (come la decima ecclesiastica), oppure da capitali consolidati in titoli di rendita pubblica o privata. Dopo varie vicissitudini, inevitabili degenerazioni e abusi, e tentativi di porvi rimedio (tra i quali il “giuspatronato”), il più recente codice di diritto canonico ha soppresso il concetto stesso di “beneficio”

4.2 Fonti storiche

Don Augusto Machiavelli, Archivista Arcivescovile di Bologna dal 1929 al 1950, redasse nel 1936. l'“*Indice delle chiese, oratori, benefici, monasteri, ospedali e luoghi pii*” della Diocesi di Bologna dove si ritrova l'inventario riguardante il territorio di Bondanello a partire dal 1300 fino a tutto l'Ottocento.

INDEX ECCLESiarum ORATORIUM, BENEFICIORUM, MONASTERIORUM HOSPITALIUM LOCORUMQUE PIORUM CIVITATIS ET DIOECESIS BONONIENSIS AB ANNO XCCC PER TOTUM SAECULUM XIX

COMUNE	TOPONIMO	TITOLO	OGGETTO	RIMANDI
Castel Maggiore	Bondanello	S. Bartolomeo	Parrocchia	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Maria	Oratorio	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Maria Immacolata	Oratorio	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Maria Maddalena	Oratorio	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Maria Maddalena de' Pazzi	Oratorio Carmelitani	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Martino	Oratorio	Vedi S. Maria Maddalena de' Pazzi
Castel Maggiore	Bondanello	S. Prospero	Oratorio Palazzo	

			Malvezzi	
Castel Maggiore	Bondanello	S. Prospero	Oratorio Sagrestia	

NOTA: Come osserva l'autore, sono numerosi i rimandi ad altri oggetti (per esempio la stessa chiesa può essere elencata secondo titoli diversi) e le note relative alla storia delle destinazioni del luogo succedutesi nel tempo.

Dunque molti Oratori esistevano in passato; di quello di S. Maria Immacolata di Bondanello non si sa con certezza se fosse Oratorio, Parrocchia o Benefizio semplice.

4.3 Oratorio di S. Maria (Maddalena?)

Probabilmente venne riconosciuto Oratorio nell'anno 1336 e se ne trova un'altra traccia nel 1408. Anche nel libro delle memorie di Pietro di Giovanni Manzo (al numero 315 dell'Archivio Pubblico alla p. 92) viene ricordata con una nota che Don Ruggero Lappi figlio del famoso Giovanni, dottore in legge, ne era il Rettore e che nel 1392 il vescovo di Bologna, Filippo Caraffa, lo nominò poi arciprete di Budrio.

4.4 Oratorio di Santa Maria dei Pazzi, detto di S. Martino

All'angolo di Via Galliera con la strada che porta alla Chiesa (Via Bondanello) esisteva in passato un Oratorio dei Padri di S. Martino dedicato alla Santa Carmelitana Maddalena dei Pazzi. I religiosi carmelitani, in un giorno festivo di maggio, giungevano per celebrarvi le lodi e sacrifici con l'invito e intervento del parroco.

Questo Oratorio cominciò ad andare in decadenza e nell'anno 1814 fu abbattuto.

4.5 Oratorio di Palazzo Malvezzi (ex De Buoi)

Bello e grande era l'Oratorio privato esistente nel palazzo delle Quattro Torri (Palazzo Malvezzi) al piano terreno sotto la torre di nordest ove fu conservata per qualche tempo la reliquia di S. Prospero Martire appena giunta da Roma.

Quando il podere passò nella proprietà dei Padri Domenicani, le reliquie furono trasferite nella Chiesa parrocchiale.

Anche questo oratorio andò distrutto con il fabbricato.

4.6 L'Oratorio di Santa Maria Immacolata in Via Bondanello.

Esisteva anche l'Oratorio dedicato a S. Maria Maddalena che, nella visita pastorale dell'anno 1771, fu riconosciuto necessario per somministrare il Viatico agli Infermi non essendovi altro oratorio nella parrocchia verso il Reno. Esso apparteneva alla Famiglia Casignoli.

Questo piccolo Oratorio che, come riporta Lorenzo Cremonini, risale al 1771 molto probabilmente fu poi dedicato al culto dell'Immacolata dopo la proclamazione del dogma della Immacolata Concezione da parte di Papa Pio IX l'8 Dicembre 1854.

Per questo vi si svolgeva ogni anno, in tale data, una solenne seguitissima processione.

(Nota: Il dogma della Immacolata Concezione, ossia della nascita di Maria priva di peccato originale, non va confuso con il dogma del concepimento virginalo di Gesù proclamato fin dal Concilio di Costantinopoli del 553.)

E' situato sulla Via Bondanello verso il Reno ed era frequentato nei mesi consacrati ad essa, cioè i mesi di maggio ed ottobre. Erano le famiglie del luogo che autogestivano la Cappella raccogliendo in particolare i parrocchiani del Boschetto e della Castiglia. Il parroco andava di solito una volta l'anno, appunto nel giorno dedicato all'Immacolata (8 dicembre) celebrando la Messa alle ore 11 con moltissimi parrocchiani così che in tanti non trovavano posto all'interno, data l'esiguità dello spazio disponibile.

Come tutti sanno l'Oratorio, ora comunemente chiamato dai parrocchiani il "Chiesolino", è inutilizzato da molti anni. Durante questo periodo di abbandono ha subito le ingiurie del tempo e soprattutto quelle della gente.

Il Chiesolino è un parallelepipedo che misura 5 m di larghezza, 11 m di lunghezza e circa 6 m di altezza. E' coperto da un tetto a due falde in coppi ed embrici ed è preceduto da un portico elegante con due pilastri angolari e due colonne centrali. La facciata è composta secondo lo schema della "Serliana", un arco centrale fa da asse di simmetria per due aperture rettangolari laterali. Questo schema compositivo fu ideato dall'architetto bolognese Sebastiano Serlio (1475-1554).

L'interno del Chiesolino è ad aula unica, suddiviso in tre campate; quattro agili colonne su possenti dadi scandiscono lo spazio. L'ultima campata è rialzata e costituisce l'abside della Chiesa. Le quattro colonne sostengono una trabeazione piuttosto ricca e un soffitto articolato in tre volte differenti: una botte, una

cupola su pennacchi ed infine un'altra botte. Sopra la porta di ingresso vi è una balconata in legno, che serviva da cantoria. (* Lorenzo Cremonini, Castel Maggiore com'era...com'è, ed. Alinea, 1988)

Condizioni attuali.

Il Chiesolino è stato oggetto e bersaglio dei vandali in questi ultimi anni. I danni principali sono visibili e riguardano l'interno, riempito di scritte di vario genere e le finestre laterali, prese di mira da abili cecchini. Anche l'altare è stato danneggiato, con un accanimento inspiegabile. L'esterno è sempre ricco di lattine e bottiglie che testimoniano l'utilizzo più notturno del luogo. Sia la porta che le finestre basse sono stati forzati in più occasioni. L'acqua che proviene come umidità dal terreno ha insidiato la decorazione interna, mentre il coperto non desta particolari preoccupazioni.

L'ultimo grave episodio è il furto della Campana dal piccolo campanile a vela posto sul tetto. Giovanni Scanavini, il nostro campanaro, che stava cercando di restaurare le due finestre alte, rimase molto turbato da quel furto che offendeva la memoria di generazioni di fedeli.

Gli scout della Parrocchia riuscirono a ripulirlo e a renderlo riutilizzabile per qualche tempo a metà degli anni '80. È bastato poco altro tempo per portarlo di nuovo al degrado attuale.



4.7 Palazzo Bombaci/Aldini/Marchetti

Si ha notizia dell'esistenza di un Oratorio privato all'interno di questo palazzo di cui non è chiara l'ubicazione.

5. IMPORTANTI VISITE ECCLESIASTICHE

5.1 Visita del Pontefice Papa Pio IX

In occasione della visita di Sua Santità Pio IX a Bologna e Ferrara, protrattasi dal giorno 9 del mese di giugno dell'anno 1857 martedì, giorno in cui alle ore 7,30 pomeridiane discese dal cocchio dinanzi al portone principale di S. Pietro, fino al 20 luglio, ha partecipato e presieduto a diverse celebrazioni manifestazioni religiose e civili.

Già il giorno successivo, mercoledì 10 alle ore 8,30 antimeridiane incoronò la B.V. di S. Luca, trattenuta appositamente a Bologna. La corona della Madonna tutta oro e gemme, fu fatta costruire a Milano e costò 4000 scudi. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Santo Padre impartì la Benedizione dal Sagrato della Basilica di S. Petronio con l'immagine della B.V. che successivamente fu accompagnata nella Basilica sul Monte della Guardia. Il giorno di giovedì il Pontefice assistette alla Processione del Corpus Domini che si tenne all'interno della Chiesa di S. Pietro alle ore 11,30. A causa della pioggia, l'allora parroco di Bondanello, Don Giuseppe Dinelli, assistette in cotta (cioè non concelebante) assieme al fratello Don Luigi, alla Messa all'Altare Maggiore, e di conseguenza poterono vederlo da vicino. La domenica 21 di giugno, in S. Petronio, il Santo padre assistette alla Messa cantata e al "Te Deum".

La sera vi fu, in suo onore, un grandioso spettacolo di fuochi artificiali preparato a S. Michele in Bosco. Il 29 partecipò pontificalmente alla funzione in S. Pietro e col Tiroregno sul capo, impartì la benedizione papale sul sagrato di S. Petronio ove era stato allestito un maestoso trono di damasco. Poi si trasferì a Ferrara.

Il giorno 15 luglio il Santo Padre, di ritorno da Ferrara attraverso Cento, passò lungo la cavedagna prossima alla Chiesa di Bondanello, alle 7 del pomeriggio.

Erano presenti per rendergli omaggio, oltre al parroco, Don Giuseppe, il cappellano Don Luigi, Don Pietro Trigari, Antonio Amadori con la sorella e molti altri parrocchiani, che inginocchiati ricevettero al

Benedizione Pontificia.

Il 20 luglio Sua Santità entrò con il seguito in Castel Maggiore ove, ospite dei Marchesi Pizzardi e dei Sigg. Barbieri, visitò gli opifici con fonderia ed officina meccanica, ed in sua presenza fu fuso un busto in ghisa. Alla vista di ciò si complimentò con i tecnici e gli operai e benevolmente li rimproverò dicendo loro: "Mi volete mandare all'Inferno prima del tempo!!" in quanto all'apertura della staffa il busto era rosso incandescente. La stessa officina gli regalò un modellino funzionante di locomotiva a vapore.

I Parroco di Bondanello, assieme ad altri sacerdoti, fu ricevuto a Palazzo Pizzardi Hercolani (nella foto) per la cerimonia del Bacio



del Sacro Piede alle ore 7,25 pomeridiane. Bacio che, per il suo significato (perdono dei peccati), fu disertato proprio da coloro ai quali era più dedicato (libertini e peccatori in genere).

Da rilevare peraltro che, malgrado i grandi festeggiamenti, Papa Pio IX non era molto dal popolo.

A ricordo fu posta questa lapide.

PIUS IX P.O.M.
E BONOMIA CASTRUM MAIUS PETIIT MAGNA
SENIORUM AC SACERDOTUM COMITANTE CATERVA
XX Julii hora VI Pom. MDCCCLVII

Traducibile con: "Pio IX, Pontefice Ottimo Massimo (*P.O.M.*), da Bologna giunse a Castel Maggiore (*Castrum Maius*) accompagnato da un gran numero (*caterva*) di autorità e sacerdoti il 20 Luglio alle ore 6 pomeridiane del 1857".

Con meno benevolenza due anni dopo, la notte dall'11 al 12 giugno 1859, i bolognesi parteciparono ai moti rivoluzionari.

5.2 Visite pastorali note

Nel 1440 l'arcivescovo Niccolò Albergati visitò la Chiesa e la trovò in pessime condizioni.

Diversamente, nel 1573, il Card. Paleotti la trovò con 3 altari e abbastanza adorna.

Il 24 Giugno 1780, in occasione del 23° anno di Rettorato di Don Giuseppe Benedelli Parroco, venne in visita pastorale il Card. Andrea Gioannetti e gli fu presentato l'inventario di tutti i beni della Parrocchia.

Il giorno 31 del mese di agosto dell'anno 1859, la parrocchia di Bondanello ricevette la visita di sua Eminenza il Cardinale di Bologna Michele Viale Prelà il quale lasciò una elemosina di 6 scudi per i poveri che venne poi distribuita a 9 vedove e un Napoleone d'argento a ciascuna di esse.

Un'altra visita pastorale avvenne da parte del Cardinale Luigi Morichini, il quale fu ricevuto dalla banda comunale di Castel Maggiore il 25 giugno 1875. Si predisposero gli addobbi fino al pilastrino e la Compagnia delle Figlie di Maria organizzò la Processione.

Il 14 maggio 1878 la parrocchia di Bondanello ricevette la visita pastorale del Cardinale Lucido Maria Parocchi e a riceverlo, come nella precedente visita, fu la banda comunale.

Egli si dimostrò soddisfatto dell'ordine con il quale era tenuta la Chiesa e del buon governo spirituale della parrocchia.

Ancora una visita pastorale avvenuta, il giorno 15 di aprile dell'anno 1888 dal Cardinale Francesco Battaglini (bolognese) in occasione della tinteggiatura di tutta la Chiesa. Egli se ne partì molto soddisfatto come risulta da una lettera-documento conservata in archivio parrocchiale.

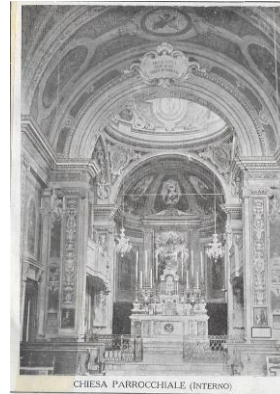
Le altre visite pastorali avvennero:

2 giugno 1902 (Domenico Svampa))

2 maggio 1911 (Giacomo Della Chiesa). Divenuto poi Papa nel 1914 col nome di Benedetto XV fu fiero oppositore della I° Guerra Mondiale

31 dicembre 1922 (Nasalli Rocca)

25 ottobre 1931 (Nasalli Rocca)



Per l'occasione il parroco, Don Brazioli, pubblicò un opuscolo di "benvenuto" e di omaggio, senza mancare di mostrare i suoi "gioielli": una bella immagine della Chiesa e dell'asilo, di cui si dirà in altra parte.

7 ottobre 1956 (Giacomo Lercaro)

17 Marzo 1974 Visita del Cardinale Antonio Poma

Non risulta che il successivo Arcivescovo Enrico Manfredini abbia avuto modo di visitare Bondanello nel suo breve di possesso dell'arcidiocesi di Bologna (18 Marzo – 16 Dicembre 1983).

18 Dicembre 1988 Visita del Cardinale Giacomo Biffi

In occasione di questa visita il parrocchiano Angelo Carati cominciò a scrivere questa storia della Parrocchia di Bondanello.

Anche i successivi cardinali, Caffarra e Zuppi, non mancarono di visitare la chiesa di San Bartolomeo anche se non in forma di visita pastorale. Quella del Card. Zuppi all'UPCM avverrà nel maggio 2022.

6. ANTICHE ABITAZIONI ILLUSTRI

6.1 Ricordo di antiche famiglie

In questo piccolo paese, non ebbe origine alcuna famiglia nobile o in altro modo distinta. Per quanto riguarda quella di cognome "Bondanelli", oltre ad essere sempre vissuta in condizioni economiche mediocri, non risulta essere originaria di questo comune.

Si sa come un certo Baldassarre, del fu Bartolomeo Cavallari di Bondanello, fu bandito dallo Stato Pontificio per decreto del Podestà' di Bologna Giacomo Costanzi con una ulteriore pena di £ 326. Poi il 19 aprile 1455 fu liberato dal bando. Egli era consanguineo di quella stessa famiglia la quale, il 16 agosto 1463, ebbe esenzione dal Dazio delle Moline per 10 anni e per 10 bocche da sfamare per potere riedificare la loro casa in Fano che pochi giorni prima era stata abbattuta dal vento.

Tuttavia nelle campagne bolognesi tutte le famiglie nobili e/o dei ricchi mercanti di Bologna avevano possedimenti terrieri e ville dove villeggiare in estate. Queste dovevano primeggiare per sontuosità e ricchezza di arredamenti. Ma anche molto costose da mantenere. E' probabilmente questa la ragione per la quale tante finirono poco a poco in abbandono e poi definitivamente rase al suolo.

Molte di queste nel territorio di Bondanello seguirono questo stesso destino

6.2 Il "Palazzazzo"

Altra importante costruzione fu il così detto Palazzazzo che si trovava sulla Via Bondanello, anticamente denominata "stradello del Reno", distante dalla chiesa circa un miglio e mezzo.

I proprietari furono gli Albergati, i Sampieri e i Gibelli. Diviso il possedimento in due poderi, il piano terreno del Palazzo fu assegnato al colono e il proprietario si riservò quello di mezzo. Nel cortile si trovava un pozzo la cui acqua limpida, leggera, insapore e inodore, era considerata la più pura del paese.

6.3 Palazzo De Buoi poi Malvezzi

Esisteva in questo comune un magnifico palazzo detto delle quattro torri, abitato dalla nobile e senatoriale famiglia De Buoi al tempo della villeggiatura. L'abitazione con i secoli andò in decadenza e nell'1608 fu riedificata da Giovanni Andrea De Buoi; sulla porta maggiore vi era la seguente descrizione:

DOMUS HANC GENTILIBUS SUIS CONSTRUCTAM
ANTIQUITATE DEVASTATA AMPLIA VIT ET IN HANC FORMAM
REDEGIT
IO ANDREAS DE BOBUS ANNO DOMINI MDCVIII

Questo fabbricato di pianta quadrata aveva a mezzogiorno un bel porticato il cui tetto era il continuo di quello del palazzo, altro porticato si trovava a settentrione ma posto più in basso.

I due portici comunicavano, attraverso due porte, lungo un'ampia loggia ai lati della quale si entrava in diverse camere divise fra loro. Da una parte vi era la scala detta "del Papa" perché ivi alloggiò e pranzò Papa Clemente VIII Aldobrandini con la sua corte il giorno 27 novembre 1598, e ai lati diverse grandiose camere comprese quelle sotto le torri.

Simili erano i locali al piano superiore mentre all'ultimo piano erano sistemati i mezzanini destinati alla servitù.

All'esterno esisteva un recinto a muraglia con portico interno affrescato ed un ampio giardino esterno.

Fu proprio alle ore 22 del giorno 27 di novembre dell'anno 1598 che il Pontefice Clemente VIII Aldobrandini entrando in Bologna, al ritorno da Ferrara, dove aveva preso possesso di quel Ducato, si fermò e soggiornò in questo palazzo.

Successivamente, nella loggia, nell'interno della grande porta, Galeazzo Malvezzi pose una iscrizione in memoria di questo avvenimento e a ricordo di Cornelia Lombardi, sua ava materna.

Infatti i Malvezzi avevano acquistato il palazzo dai De Buoi e lo avevano ulteriormente abbellito e lo avevano scelto per loro ordinaria villeggiatura in tempo estivo.

Intrapresa poi la costruzione del loro nuovo palazzo a Bagnarola di Budrio, questo venne trascurato e andò in progressivo decadimento e, infine, nell'anno 1805 fu abbattuto.

6.4 Il "Legato De' Buoi

Come scrive Don Mignani, *"col suo testamento del 29 gennaio 1665, con rogito del notaio Giovanni Cesare Manolesi, il Sig. Vitale De' Buoi impegnò la Parrocchia ad una Messa ogni settimana, di venerdì, al suo altare del Crocifisso e nell'anno 1735 i suoi eredi rinnovarono l'impegno con il quale, oltre ai 12 soldi per ciascuna Messa, dovevano pagare altri due soldi per il consumo della cera, del vino, e degli apparati. Pagarono puntualmente £ 30 annue per le Messe e £ 1,4 per la cera fino al 1807"*.

Poi il Sig. Girolamo De' Buoi divise il suo avere tra i suoi due figli riservandosi una notevole porzione per il suo sostentamento e, si suppone, terminò così il legato, malgrado il ricorso presentato dal Parroco ai Commissari di Stato.

7. COMPAGNIE E CONFRATERNITE

7.1 Compagnia del Santissimo

Al momento della visita pastorale avvenuta nell'anno 1574, risultava esistente all'Altare Maggiore della Chiesa di Bondanello la Compagnia del Santissimo Sacramento.

Era formata da soli uomini e aveva il compito di rappresentanza e onorificenza nelle occasioni solenni. Avevano anche un particolare abbigliamento che consisteva in una cotta bianca lunga e da una mantellina rossa portata sulle spalle. Agli appartenenti alla Compagnia veniva riconosciuto, in caso di morte, un particolare servizio funebre. Una particolarità curiosa: ai componenti, in talune occasioni, si consegnava un cero che veniva posato all'inizio ed alla fine delle funzioni o processioni. In base al "consumo" di cera si pagava un obolo adeguato. L'operazione veniva gestita dal sagrestano.

7.2 Compagnia del Rosario

Fu canonicamente istituita nell'anno 1637 presso l'Altare della B.V. la Compagnia del Rosario, come risulta nel rogito del notaio Francesco Bandiera del 30 aprile di quell'anno (Archivio di Bondanello) con il quale si trova anche il Diploma del Maestro Generale dei Domenicani datato 9 maggio 1637.

7.3 Compagnia degli Agonizzanti

Per decreto di Mons. Rodolfi, vicario generale del cardinale Boncompagni, fu istituita il giorno 15 novembre 1656 la Compagnia degli Agonizzanti all'Altare del Crocifisso.



7.4 Compagnia di San Prospero martire

Essendo ormai tante queste compagnie spirituali per una parrocchia così ristretta, si decise poi di fonderle nella Compagnia di S. Prospero Martire, del quale si conservano le reliquie.

Fu formalmente istituita il giorno 18 agosto 1747 con decreto del vicario generale ed approvata con i relativi capitoli e regole per i Confratelli.

Nell'anno 1749 il primo giorno di marzo, si ottenne dal Pontefice Benedetto XIV un ampio elenco di Indulgenze perpetue. *"Vestano gli uomini un sacco bianco con mantelletta azzurra con l'immagine del Santo"*. La festa che si solennizzava la



seconda domenica di agosto, fu poi trasferita all'ultima dello stesso mese (qui a ds. lo stemma della Compagnia. Incisione su rame conservata nell'Archivio Parrocchiale e, a sn., la preghiera dedicata al santo martire.).

7.5 Servizi della parrocchia

“I Priori”

Il Priore era una figura ancora presente negli '70 del secolo scorso nell'organizzazione della parrocchia. Allora la scelta obbediva ad una regolamentazione piuttosto precisa, essendo la nomina considerata un onore ed un privilegio ed era molto ambita.

Perciò, non volendo creare malcontenti, si rispettava un particolare dosaggio tra parrocchiani e zone.

Al termine del mandato era consuetudine che i priori lasciassero un dono alla Chiesa. Ad esempio i Priori del 1952 (Soverini Amedeo, Stanghellini Carlo, Soverini Iole, Osti Giuseppina fecero a loro spese ridipingere la Cappella di Sant'Antonio (6) dal pittore Carlo Baldi, figlio di quel Giambattista Baldi che, alla fine del XIX secolo, aveva dipinto l'interno di tutta la chiesa.

Nel 1965 i Priori Soavi Alfonso e Govoni Marino (non sono noti i nomi delle 2 Priore) fecero dono delle due belle grandi vetrate gialle e azzurre poste sopra gli altari del Sacro Cuore (4) e Sant'Antonio (6).

“Le processioni”

Le processioni si tenevano normalmente nel giorno del Corpus Domini e nel giorno di chiusura delle 40 ore lungo il perimetro del terreno parrocchiale. L'organizzazione della processione rispettava un particolare ordine che prevedeva all'inizio la croce, poi i bambini disposti per due file, gli uomini, la banda musicale, i componenti la Compagnia del Santissimo, il baldacchino che proteggeva il celebrante con l'Ostensorio, a fianco i lampioni ed ancora dietro il coro e poi le donne chiudevano il corteo.

Era usanza fare la processione anche nel pomeriggio delle prime comunioni.

Giugno 1942





8. I PARROCI DI BONDANELLO

xxxx- 1569 Don Xxxxx Yyyyy. (Papi regnanti: Pio IV; S. PioV)

Dei vari Parroci che si sono succeduti a Bondanello, il primo di cui si ha notizia (ma di cui non si sa il nome) è legato ad un fatto di sangue.

Nell'anno 1542 un fatto atroce, accaduto al parroco, sconvolse gli abitanti di Bondanello.

Questo grave fatto, narrato da un certo Ascagno Persio nella sua storia sulla B.V. di S. Luca nell'anno 1619 e da Leandro Alberti in una sua opera del 1579, merita di essere ricordato, anche se il nome del parroco coinvolto fu tenuto segreto.

Un certo Sigismondo Malavolta soprintendente alla Chiesa di Stuffione nel Modenese, aveva amicizia con Gerardo Bingardi cappellano di Argelata (ora Argelato) il quale gli aveva prestato denaro. Il Malavolta, stimandolo ricco, pensò di derubarlo.

Si recò in canonica pregandolo di riceverlo e il Bingardi lo accolse gentilmente. Tuttavia i suoi modi di fare insospettirono il cappellano che, ormai certo delle sue cattive intenzioni, lo mandò via. Fallito il colpo, il Malavolta si recò a Bondanello dove derubò e assassinò il parroco (come dal risulta dal Libro degli Inventari a pag. 96). Il malandrino, subito ricercato dalla giustizia, si unì ad altri 7 assassini e in compagnia di questi, una mattina tornò ad Argelata per assassinare il Bingardi. Lo trovarono intento a celebrare la Messa con solo 4 persone: fra' Bartolomeo, converso dei Frati di S. Gregorio, Francesca, moglie di tal Giacomo Blisci, Oliva di Niccolò Cavestrari e un bambino di nome Girolamo che serviva la Messa.

Accortosi il cappellano della presenza del Malavolta, al momento del lavabo, sussurrò al chierico di avvertire le persone presenti del pericolo. Ma la mossa fu notata dal malvivente che, senza aspettare la fine della Messa, estrasse dalla tasca un coltello e subito il celebrante invocò: "Aiuto Madonna di S. Luca !!!".

In quel momento l'uomo restò col braccio sospeso in alto poi cadde al suolo buttando l'arma in mezzo alla Chiesa. I compagni del Malavolta cercarono tutti di ferire il Bingardi con bastoni e aste, ma queste, rompendosi, lo lasciarono illeso. Si direbbe un miracolo!

Tutti i malfattori furono poi presi e condannati a morte (vedasi nel registro dei giustiziati in Bologna nell'anno 1547-1548). Questo Sigismondo da Stuffione viene ricordato anche perché, abitando in S. Maria in Duno, fu qui arrestato e condotto in carcere dove si buttò dalla finestra morendo.

Anche se già morto, fu ugualmente appeso ad una forca.

Dopo di questo, sono noti i nomi di tutti i successivi Rettori o Parroci

1569-1574 Don SELVAGGIO LANDINI (Papi regnanti: S. Pio V; Gregorio XIII)

Nell'anno 1569 Rettore di Bondanello fu Don Selvaggio Landini

1574-1577 Don DELFINO LANDINI (Papi regnanti: Gregorio XIII)

Nel 1574 fu nominato Rettore Don Delfino dello stesso cognome del suo predecessore, forse provenienti da Savigno.

1577-1620 Don LORENZO BERNARDI (**Papi regnanti: Gregorio XIII; Urbano VII; Gregori XIV; Innocenzo IX; Clemente VIII; Leone XI; Paolo V**)

Don Lorenzo Bernardi resse questa Chiesa dall'anno 1577 all'anno 1620 e vide il succedersi di ben 7 Papi.

1620-1632 Don GIULIO FERRARI (**Papi regnanti: Paolo V; Gregorio XV; Urbano VIII**)

Nell'anno 1620 Don Giulio Ferrari, morto nel 1632.

1633-1674 Don DESIDERIO TARUFFI (**Papi regnanti: Urbano VIII; Innocenzo X; Alessandro VII, Clemente IX**)

Nell'anno 1633 subentrò Don Desiderio Taruffi da Bagni della Porretta. Egli investì⁷ a favore della Chiesa £ 300. Morì il Taruffi il 14 agosto 1674 all'età di 77 anni dopo 40 anni e 4 mesi di rettorato.

1675-1722 Don DOMENICO UGOLINI (**Papi regnanti: Clemente IX; Clemente X; Innocenzo XI; Alessandro VIII; Innocenzo XII; Clemente XI; Innocenzo XIII**)

Nell'anno 1675, il successore fu Don Domenico Ugolini e nell'anno 1681 fece costruire un calice d'argento più piccolo ed i Sigg. Malvezzi donarono alla Chiesa una pisside pure d'argento.

Il 15 agosto 1676, avvenne la Solenne Traslazione del corpo di S. Prospero Martire ed in tale occasione i PP. Gesuiti condussero le "Missioni". Resse questa Chiesa per quasi 46 anni e morì il giorno 8 agosto 1722 ad anni 87 a fu sepolto nell'Arca fatta da lui costruire per i sacerdoti.

1722- 1758 Don DOMENICO GORRI (**Papi regnanti: Innocenzo XIII; Benedetto XIII; Clemente XII; Benedetto XIV; Clemente XIII**)

Nell'anno 1722 Don Domenico Gorri da Pavena nel Fiorentino, allora parte della diocesi di Bologna, per Bolla del 30 ottobre fu destinato a reggere questa Parrocchia. Nel 1735 divenne cieco e gli fu dato in aiuto un economo nella persona del nipote Don Gregorio Gorri. Il 4 febbraio 1758 cessò di vivere a 85 anni di cui 35 di Rettorato.

1758- 1783 Don GIUSEPPE BENEDELLI (**Papi regnanti: Clemente XIII; Clemente XIV; Pio VI**)

Con Bolla del Cardinale Malvezzi del 24 ottobre 1758, fu nominato parroco di questa Chiesa Don Giuseppe Benedelli, bolognese, e con Bolla provvisoria del marzo dello stesso anno, gli veniva assegnata una pensione annua di £ 100 per 15 anni a favore dei poveri della parrocchia. Don Giuseppe fu prete esemplare ed erudito e dilettante di archeologia. Opera sua fu il Catino della Cappella Maggiore, vari apparati della Chiesa e la Sagrestia con un grande armadio. Restaurò ed accrebbe la Canonica. Morì il 3 aprile 1783 di anni 56 di cui 25 di Rettorato. Fu sepolto davanti all'Altare del SS. Rosario.

1783- 1833 Don FRANCESCO ANTONIO MIGNANI (**Papi regnanti: Pio VI; Pio VII; Leone XII; Pio VIII; Gregorio XVI**);

Don Francesco Antonio Mignani nacque a Crespellano il 24 maggio 1748 e morì nell'anno 1833 all'età di 85 anni in questa sua parrocchia. Fu uomo erudito di storia e di numismatica. Recatosi a compiere gli studi in Bologna, fu allievo in cose sacre di due famosi maestri: Vogli e Dall'Oca; nelle dottrine filosofiche tenne conto degli studi di Renè Descartes (Cartesio). Fra i suoi compagni si distinse il già celebre Baldi che prima del 1820 divenne il custode alla Libreria Vaticana, e che nell'anno 1817 scriveva al Mignani come antico e beneamato collega. Don Francesco Antonio Mignani si interessò di cose astronomiche e poco prima di morire preparò uno scritto sulle cause motrici dei pianeti. Conosceva, oltre alla lingua italiana e latina, quelle inglese e francese. L'inglese lo imparò con profitto nei rapporti che egli ebbe con la nobile Casa Marescotti - Berselli al cui ceppo si era innestato un ramo di nobile famiglia inglese.

Quando a Castel Maggiore veniva talvolta a mancare il Magistrato Civile, veniva chiamato il parroco di Bondanello e quando in Bologna vi era necessità di un esaminatore pro-sinodale straordinario, era chiamato Don Mignani il quale, per il suo profondo intelletto e per il giusto ed acuto criterio di giudizio e per la immensa memoria poteva chiamarsi "biblioteca ambulante". Data l'importanza che Castagnolo Maggiore ebbe nell'anno 1796 il rappresentante del Comune indisse le elezioni per eleggere i deputati con il titolo di Decurioni. Il raduno avvenne nella Chiesa di S. Andrea Apostolo di Castagnolo Maggiore dove vennero eletti Decurioni il parroco di Bondanello con voti 39 e quello di Castagnolo Minore con voti 29.

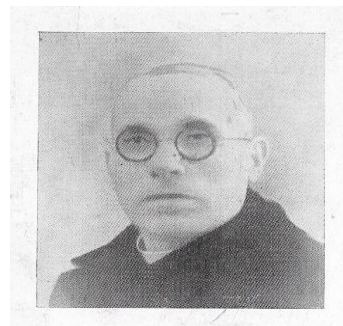
Nel 1792 Don Feliciano Zanardi fu affidato alla Parrocchia in aiuto a Don Francesco Mignani).

1833- 1860 Don GIUSEPPE DINELLI morto nel 1860. **(Papi regnanti: Gregorio XVI; Pio IX)** Nel 1844 Don LUIGI GIOVANNINI fu assegnato alla parrocchia in aiuto a Don Dinelli.

1861-1897 Don VINCENZO NASCETTI da S. Benedetto **(Papi regnanti: Pi IX; Leone XIII)**

1897- 1908 Don ERMENEGILDO BONZI da Cadriano **(Papi regnanti: Leone XIII; S. Pio X)**

1908- 1912 Don GIULIO RUGGERI **(Papi regnanti: S. Pio X)**
Nel 1912 fu nominato Cappellano presso le carceri di Crespellano e lasciò la Parrocchia. A lato foto di Don Ruggeri dal necrologio



1912- 1927 Don ALBERTO MARANI, morto nel 1927 **(Papi regnanti: S. Pio X, Benedetto XV; Pio XI).**

La prima cosa che si ricorda di lui è la costruzione e l'avviamento dell'asilo parrocchiale (che poi gli è stato intitolato). Costruito nel 1921 era l'unico in tutta la zona per alleviare le fatiche dei genitori che lavoravano nella campagna.

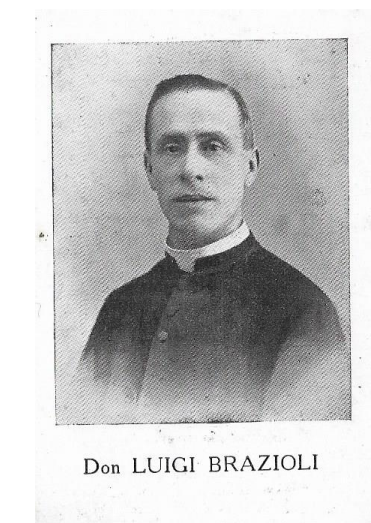
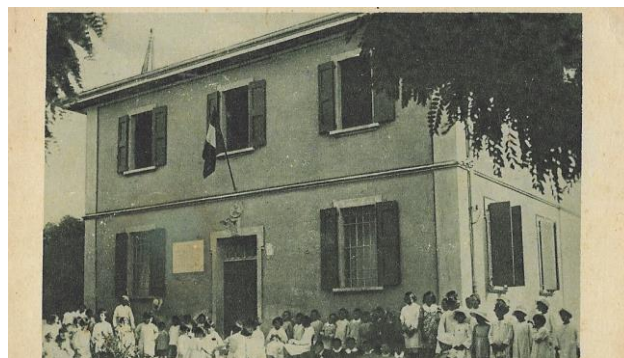
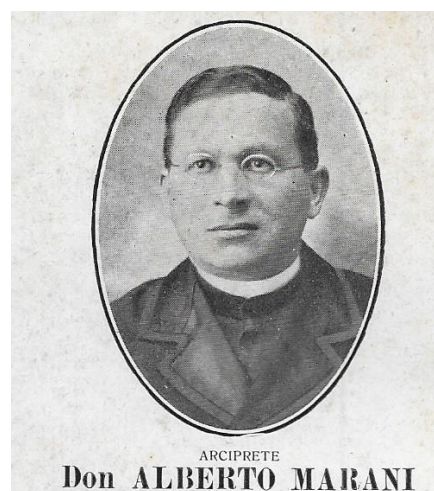
La scuola materna fu chiusa solo nel periodo della II guerra mondiale, dopo l'8 settembre '43 e dopo i primi bombardamenti del '44, quando il Municipio bombardato si trasferì per un breve periodo proprio all'Asilo e subito dopo nelle ex-scuole. All'Asilo subentrarono i tedeschi che vi posero il loro comando.

Alla fine della guerra, nel '45, l'edificio fu occupato da due famiglie e solo nel 1951 Don Gino Tagliavini poté rimetterlo a posto e riaprirlo come scuola materna nel 1952

Un particolare che ci tramanda Don Marani come prete "buono": anche allora usava, durante le Benedizioni Pasquali, fare offerte al parroco, normalmente in generi alimentari. Orbene sembra che don Marani prendesse da chi poteva e lasciasse a chi aveva bisogno durante lo stesso percorso, tornando quindi spesso in canonica a mani vuote.

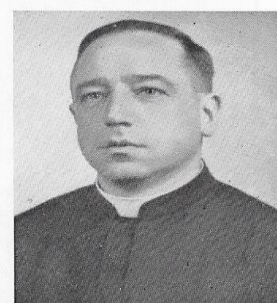
Fu anche Presidente della locale Cassa Rurale. Per la sua importanza sociale (frequentata da tutta la comunità bondanellese), per onorare suore e maestre che vi hanno insegnato con cuore e con capacità e perfino per le cuoche che hanno nutrito i bambini e bambine come chef "stellati", la Scuola Materna "D. Alberto Marani" merita un racconto a sé.

Per il momento mettiamo alcune foto ricordo. La foto-cartolina del 1931 e altre foto di gruppo (con Don Brazilioli) del Natale del 1938. In ogni caso la sua fama fu tale che gli furono tributati funerali particolarmente solenni



1927- 1944 Don Luigi Brazilioli **(Papi regnanti: Pio XI; Pio XII)**

Se Don Marani costruì l'asilo, don Brazilioli finì di pagarne i debiti. In particolare si ricordano le recite tenute nel teatrino, a volte preparate in parrocchia ed a volte di compagnie teatrali esterne che richiamavano spettatori anche dai comuni limitrofi (prezzo abituale del biglietto £ 1). Si ricordano anche i sermoni natalizi (poesie di bambini al Bambino Gesù) e la distribuzione delle calze per la Befana.



Don FRANCESCO PASTI

La perpetua di don Brazzoli, certa Sig.a Peppina, preparava per i bambini in una rete a forma di calza una serie di leccornie e cioè: un mandarino, un'arancia, due o tre fichi secchi, qualche nocciolina ed un po' di uva secca.

Don Brazzoli è ricordato anche come primo automobilista della Parrocchia. Per il suo impegno di professore di latino a Bologna,

necessitava muoversi rapidamente e perciò si attrezzò per la bisogna. Siamo nel 1930.

Le sue numerose opere e iniziative per la gioventù, testimoniano la sua formazione presso le scuole salesiane.

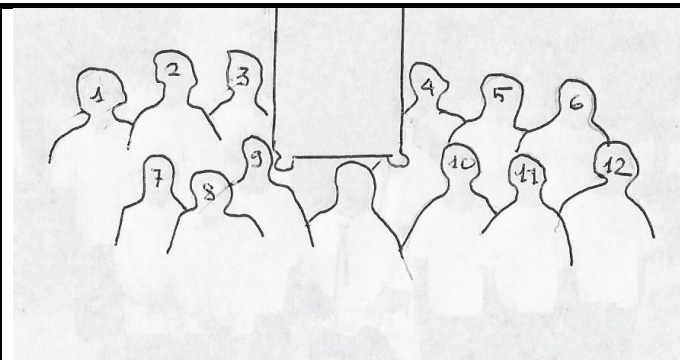
Negli ultimi anni di vita, Don Brazzoli fu coadiuvato da Don Pasti, amatissimo Parroco a Funo.

Nella foto Don Brazzoli con i suoi amati chierichetti

**1937 DON LUIGI BRAZZOLI CIRCONDATO DAL SUO "PICCOLO CLERO"
SOTTO L'IMMAGINE DI DON BOSCO**



Piccolo Clero della Parrocchia di Bondanello - Bologna - Anno 1937 - XV



1 Lambertini Bruno	4 Negrini Adriano	7 Lambertini Giuseppe	10 Villani Viscardo
2 Bondi Martino	5 Ruggeri Sergio	8 Soverini Giuseppe	11 Negrini Gaetano
3 Bondi Giuseppe Giusto	6 Vezzani Angelo	9 Bondi Vincenzo	12 Nasci Orlando

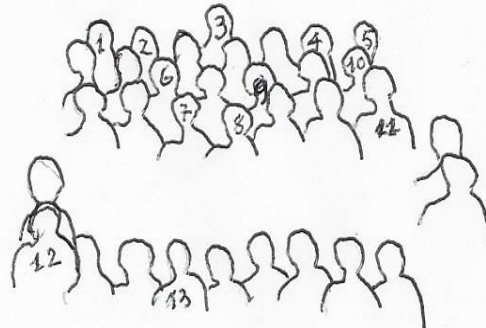
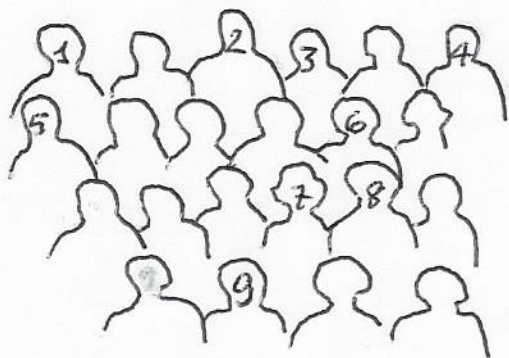
Don Brazioli si attivò molto anche educare al lavoro istituendo una scuola di lavoro (cucito)

LE ALLIEVE DELLA SCUOLA DI LAVORO

1936



1937



1 Negrini Emma
2 Fini Clementina
3 Ghedini Maria
4 Bondi Anna
5 Negrini Anna

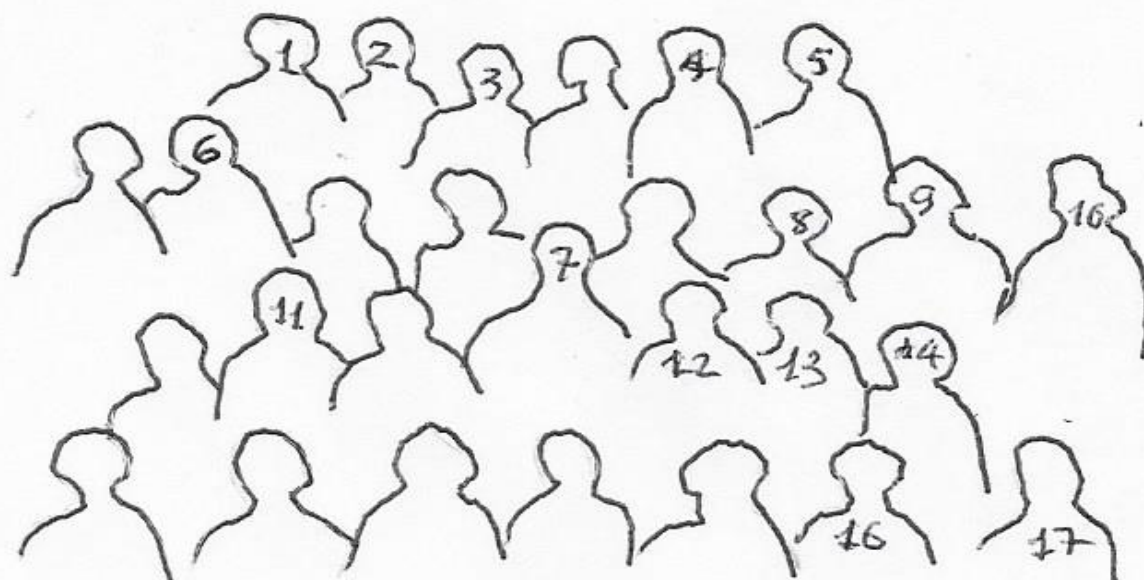
6 Vezzani Anna
7 Gandolfi Marisa
8 Bondi Romana
9 Ruggeri Iole

1 Negrini Maria
2 Negrini Etorina
3 Suor Estella
4 Negrini Clementina
5 Bondi Anna
6 Ruggeri Iole
7 Negrini Nerina

8 Bondi Romana
9 xxx
10 Gandolfi Marisa
11 Negrini Gianna
12 Vezzani Maria
13 Stefani Anna

Ebbe anche molta cura della educazione religiosa delle ragazze e dei ragazzi come dimostrano queste foto.

**"LE FANCIULLE ASSIDUE ALLA DOTTRINA PARROCCHIALE "
PASQUA 1936**

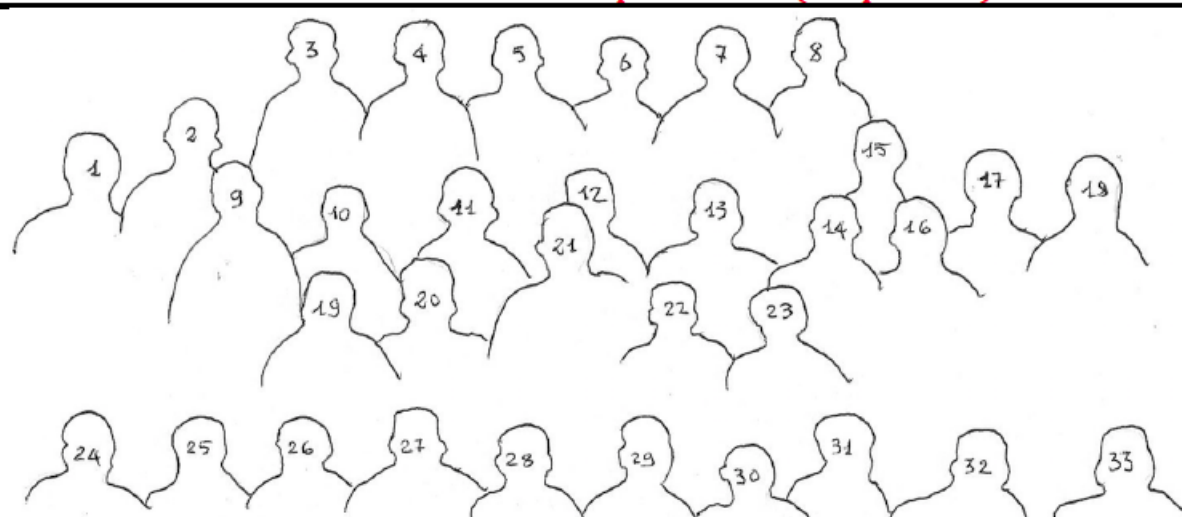


1 Ghedini Maria	6 Vezzani Giorgina	11 Ruggeri Iole	16 Vezzani Maria
2 Negrini Ettorina	7 Don Braziosi	12 Gottardi Maria	17 Marchesi Vittorina
3 Bondi Romana	8 Negrini Anna	13 Vezzani Orlanda	
4 Bondi Anna	9 Lambertini Gianna	14 Fornasari Rina	
5 Negrini Clementina	10 Negrini Emma	15 xxx	

**"I FANCIULLI ASSIDUI ALLA DOTTRINA PARROCCHIALE"
PASQUA 1936**



I fanciulli assidui alla dottrina parrocchiale (Pasqua 1936)



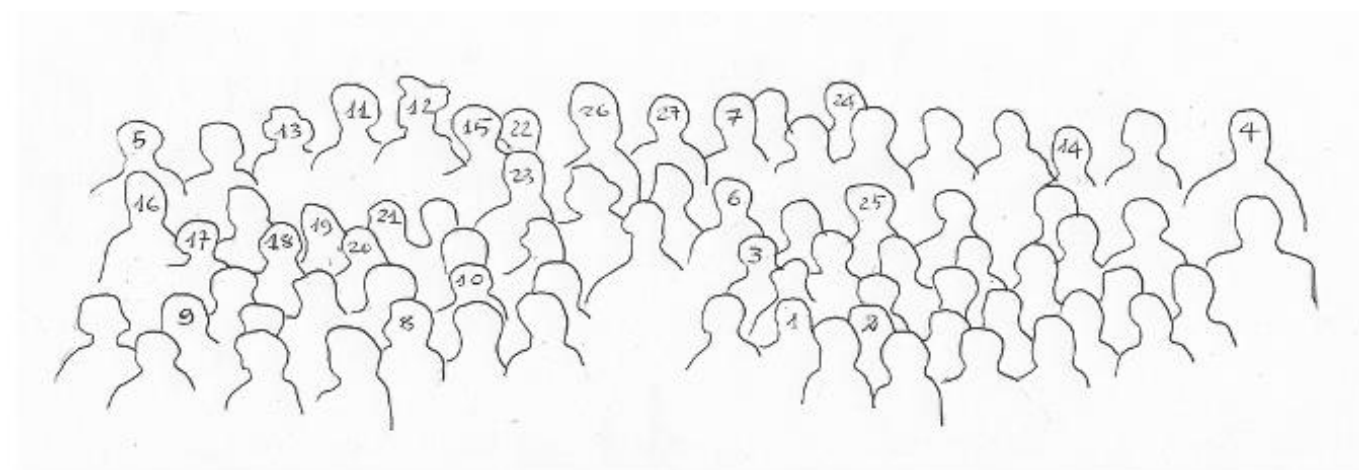
1 Gamberini Guido	7 Parisini Armando	13 Calza Rodolfo	19 Lambertini Bruno	25 Ruggeri Rinaldo	31 Marchi Sergio
2 Negrini Gaetano	8 Stefani Dino	14 Ruggeri Guido	20 Lambertini Giuseppe	26 Soverini Giuseppe	32 Ghedini Gius
3 Negrini Adriano	9 Damiani Angelo	15 Negrini Angelo	21 Don Luigi Braziosi	27 Bondi Martino	33 Marchi Pietro
4 Villani Giovanni	10 Neri Lauro	16 Nasci Orlando	22 Villani Viscardo	28 Bondi Vincenzo	-----
5 Neri Ettore	11 Vezzani Angelo	17 Ruggeri Sergio	23 Bondi G. Giusto	29 Marchesini G. Carlo	-----
6 Tugnoli Enzo	12 Calza Raffaele	18 Gamberini Faliero	24 Neri Floro	30 Villani Emilio	-----

E naturalmente ebbe grande cura della Scuola Materna creata dal suo predecessore



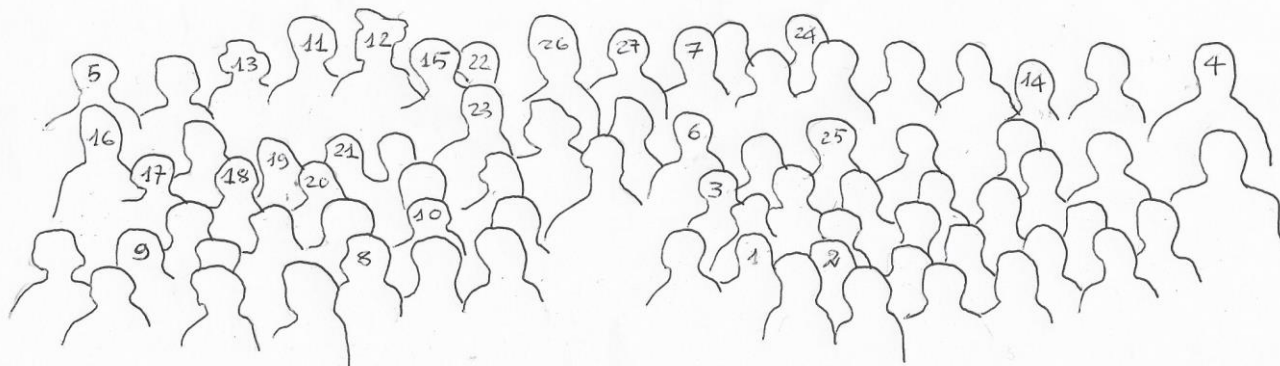
Bimbi della Scuola Materna e elementare (Pasqua 1936)

1	8	15	22 Ruggeri Adriano	29	36 Salmi Mario
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24 Negrini Dina	31	38
4	11	18	25 Negrini Luciana	32	39
5	12	19	26	33 Bondi Tarcisio	40
6	13	20 Marchesi Ermanno	27	34 Benfenati Enzo	41
7	14	21 Don Luigi Brazioli	28	35 Tugnoli Dante	42



1 Negrini Gianna	2 Gadda Ivonne	3 Tagliavini Lavinia	4 Ruggeri iole
5 Bondi Tarcisio	6 Ghedini Ezio	7 Nanni Luciano	8 Bovina Enzo
9 Lambertini Adele	10 xxx	11 Stefani Anna	12 Bovina Rina
13 Negrini Dina	14 Negrini Luciana	15 Chiodini Romea	16 Zanasi Rossana
17 xxx	18 Ghedini Laura	19 Marchesi Ermanno	20 Soverini Vittorio

I BIMBI DELL'ASILO DI BONDANELLO 1939



1939 Don Luigi Brazzoli circondato dagli alunni della Scuola Materna e Elementare

1 Soverini Vittorio	2 Soverini giuseppe	3 Soverini Elio	4 Suor Elvira Dal Pane
5 Suor Stella Gaiani	6 Bovina Enzo	7 Bovina Aldo	8 Silvagni Remo
9 Soverini Giovanna	10 Bovina Rina	11 Negrini Luciana	12 Negrini Giuseppina
13 Negrini Dina	14 Grassi Adriano	15 Negrini Lina	16 Giudetti xxx
17 Bolelli Anna	18 Tamperini Anna	19 Gamberini Lorianò	20 xxx
21 Buriani Maria	22 Buriani Mafalda	23 Gamberini Lidia	24 Gubellini Armando
25 Badini Romano	26 Servisi Giovanna	27 Servisi Oriano	

1944- 1984 Don Gino Tagliavini, morto nel 1985 (**Papi regnanti: Pio XII; Giovanni XXIII; Paolo VI**).

Giunto a Bondanello il Sabato 2 settembre 1944, il giorno successivo avrebbe dovuto prendere ufficialmente possesso della Parrocchia. Invece ebbe il triste compito di raccogliere le salme delle 6 vittime di una rappresaglia nazista. Infatti al mattino del 3 settembre era stato organizzata, con la protezione dei partigiani, una manifestazione davanti al Comune, allora provvisoriamente sistemato nella ex- scuola di Via Bondanello (angolo Via Passo Pioppe), anche con l'intento, tra l'altro, di distruggere gli archivi di leva. I partigiani, appostati nei campi, all'arrivo di una pattuglia tedesca accampata poco lontano, aprirono il fuoco provocando 3 morti e un ferito. La rappresaglia fu immediata e, nello stesso tardo pomeriggio, portò alla fucilazione di 6 civili, come ci ricorda il cippo in Via Passo Pioppe (3 componenti della famiglia di coloni Guernelli e 3 della famiglia Cavedagna che lì abitavano come sfollati) e la casa colonica bruciata. Nulla di scritto esiste circa gli avvenimenti immediatamente successivi a questo scontro armato e al rastrellamento che lo seguì, secondo la inumana regola della rappresaglia: "10 italiani per un tedesco". Effettivamente pare che i 30 destinati alla morte fossero già stati rastrellati e che i tedeschi si siano infine "accontentati" di uccidere "solo" i sospettati di essere partigiani o loro sostenitori.



Questa prima rappresaglia contro civili a Castel Maggiore indusse comunque la popolazione a chiedere ai partigiani di ridurre la pressione contro i tedeschi (*"fare la guerra ai nazisti senza irritarli è opera difficilmente praticabile"*).

Nella memoria dei presenti rimarrà sempre indelebile la vista di quel giovane parroco alla testa di un carretto colmo di cadaveri.

Don Gino diede nuovo impulso alle attività giovanili favorendo la nascita del Gruppo Scout Castel Maggiore 1 (1976), la presenza del MEG (Movimento Eucaristico Giovanile) e tante altre iniziative tra le quali le numerose gite perfettamente organizzate dal nipote Nivaldo Tagliavini con Marisa Armaroli e Laura Longhi.

Personaggio meraviglioso nel ricordo di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo.



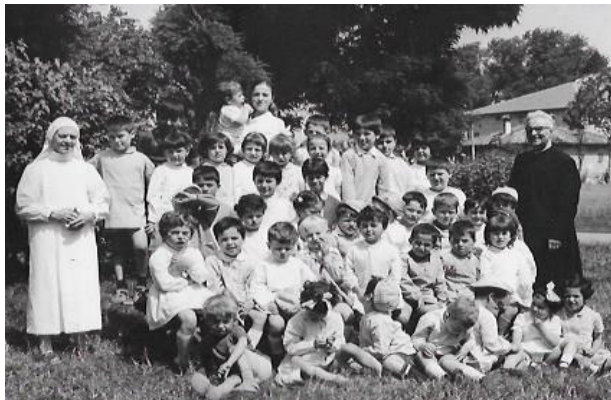
In sua memoria, nel centesimo anniversario della nascita, la Parrocchia pubblicò un opuscolo che dimostra quanto fu amato dai suoi parrocchiani "storici" e da quelli nuovi che, proprio a quel tempo cominciarono ad affollare il territorio di Bondanello, conciliando la cultura tradizionale della campagna con quella cittadina. E' stato il Parroco della "svolta" da una Bondanello di campagna a quella che è oggi e presumibilmente sarà ancor più in futuro di città. Anziché riprodurre Don Gino da un necrologio, se ne riporta una foto di famiglia (Don Gino, non ancora "Don", è in basso a sinistra...).

Qui sotto il logo del gruppo Scout Castel Maggiore 1 in occasione del 10° compleanno (1986) di attività (è disponibile la storia dei primi 10 anni di vita del Gruppo)



Dopo la riapertura dell'Asilo nel 1952, sono passate nelle aule

dell'Asilo centinaia di bambini e bambine accomunate nel bel ricordo di quel periodo della loro infanzia. Qui si riportano solo due foto una 1968 con Don Gino, Suor Aurora e Riccarda Calza (a sn.) e l'altra del 1978 con Suor Leonia e la Maria Rosa.



Come detto l'operato di Don Gino fu anche caratterizzato da numerose gite parrocchiali già dagli anni '50-'60 (a sn. Monte Berico il 21 Maggio 1960 e a ds. Venezia).



Sotto le foto della visita della Parrocchia al Papa Giovanni Paolo II nel 1979



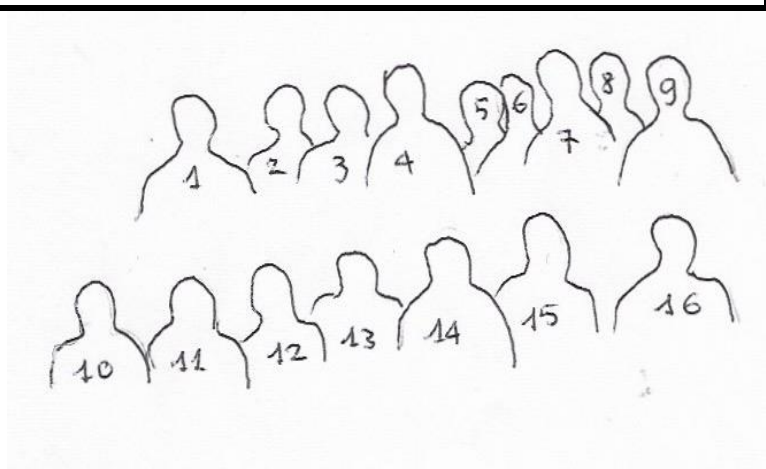
Senza dimenticare la continua apertura alle iniziative dei ragazzi: dalla squadra di calcio (foto 1977-78) che ha mietuto allori sotto l'occhio attento di Romano Pareschi (e di Enzo Bedosti) agli scout del gruppo

AGESCI Castel Maggiore 1 (fondato nel 1976), le tradizionali feste parrocchiali all'ombra del campanile, ecc...



Nella foto dei giovani calciatori, si riconoscono da sn. a ds., in piedi: Carati Andrea, Bonvicini Claudio, Nanetti Daniele, Guidoni, Borghi Andrea e accovacciati: Grossi, Pizzi Enrico, Benazzi.
Nell'altra foto, ai fianchi di Don Gino, Marisa Armaroli e Ugo De Santis.

Al campetto di calcio confluivano anche i meno giovani.....



1. Pizzi Enrico	5. Maroni Claudio	9. Don Pier Luigi Carminati	13. Bedosti Enzo
2. Scime' Andrea	6. De Vita Gianni	10. Pareschi Romano	14. Matteuzzi sergio
3. Lanzoni	7. Grazia Alberto	11. Giacobazzi Maurizio	15. Pancaldi Tiziano
4. Bonvicini Claudio	8. Prodi Luca	12. Traina Massimo	16. Rambaldi Roberto

Infine un piccolo ricordo di gratitudine a quanti, presbiteri e diaconi, sono venuti a Bondanello per aiutare la crescita del Gruppo scout e per altri servizi alla Parrocchia.

Innanzitutto Don Giacinto Ghioni (salesiano) cofondatore, con Luciano Coccagna e Marcello Antinucci, del Gruppo scout AGESCI Castel Maggiore1, frà Domenico Rovida O.P., P. Thomas Tyn O.P. (del quale è in corso un processo di beatificazione), frà Domenico Anella O.P., frà Giancarlo Ucheddu O.P., Don Francesco Pieri, P. Pier Luigi Carminati (dehoniano) e, forse altri di cui sfugge il nome.



1984- 2017 Don Pier Paolo Brandani (**Papi regnanti: Paolo VI; Giovanni Paolo I; Giovanni Paolo II**)
Nato a Bologna il 27 luglio del 1942. Entrato in Seminario nel 1966, ordinato presbitero il

4 settembre del 1971. Ebbe le prime esperienze pastorali come sacerdote prima a Castelfranco Emilia (cappellano dal 1971 al 1978) poi dal 1978 al 1984 a San Lazzaro di Savena.

Il 28 ottobre del 1984 divenne parroco di San Bartolomeo di Bondanello.

Un grosso impegno, soprattutto negli ultimi anni, visto l'aumento della popolazione, è stata la costruzione della nuova chiesa che ha assorbito sicuramente molto del suo tempo e delle sue forze fisiche.

Probabilmente anche per questa ragione fin dal 1990 il Card. Biffi inviò ogni anno a Bondanello un Diacono prossimo a diventare Presbitero per dare una mano soprattutto coi gruppi giovanili (vedi successivo elenco).

Il 1° gennaio del 2005 fu nominato dall'Arcivescovo Presidente dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero.

Il 28 ottobre 2007 fu insediato dall'Arcivescovo parroco in solido delle parrocchie di Sant'Andrea, S. Bartolomeo e Santa Maria Assunta.

Nel 2007 la Parrocchia entra a far parte della Unità Pastorale di Castel Maggiore (UPCM). Per volontà del Vescovo e di Don Brandani fu fondata ed inaugurata la nuova Chiesa dedicata a S. Bartolomeo (progettata dall'Arch. Calza) che divenne anche la nuova sede della Parrocchia (solennemente consacrata il 25 maggio 2008).

La "vecchia" Chiesa, da allora dedicata alla Madonna del Rosario, subisce danni dal terremoto del 2012 e rimane chiusa al pubblico fino al 2020 (come detto il 14 ottobre 2020 una coppia di sposi celebrò l'anniversario del 25° di nozze e questa fu la prima cerimonia religiosa post-terremoto).

Più tardi fu affiancato da Don Marco Bonfiglioli come parroco in solido.

Durante il suo mandato fu realizzato l'ampliamento della Scuola Materna "Don Marani", allora diretta da Suor Teresita, e il Card. Biffi partecipò all'inaugurazione insieme al Sindaco ed altre autorità civili. Nella foto la nuova ala costruita e congiunta al retro del fabbricato esistente.



Nel 2017, il Comune gli conferì l'"Ape d'Argento" in riconoscimento del suo operato nella Comunità di Bondanello

Don Pier Paolo, sofferente di gravi patologie, fu più volte ricoverato in ospedale senza però mai abbandonare la "sua" Parrocchia e lasciò una divertente autobiografia

della sua esperienza parrocchiale che riportiamo integralmente.

Anche perché ne rispecchia il carattere ironico e mai banale.

SCHERZOSA "AUTOBIOGRAFIA" DI DON PIER PAOLO SCRITTA DA FRANCESCO BESTETTI IN OCCASIONE DI UN SUO COMPLEANNO

Essendo re Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Presidente del Consiglio Sua Eccellenza il Cavalier Benito Mussolini, Podestà di Bologna Enzo Ferné, Arcivescovo di Bologna il Cardinale Giovanni Battista Nasalli di Corneliano e parroco di Bondanello don Luigi Brazzoli, martedì 28 luglio 1942, mentre in Nuova Guinea gli Australiani rioccupavano Kokoda, in Cina aveva termine l'offensiva nipponica nella provincia del Chekiang e i bollettini russi annunciavano la perdita di Rostov-na-Donu e di Novocerkassk, nacqui io.

Apprezzerete il fatto che inizi il mio racconto, come si suol dire, "in medias res", rimandando ad altra puntata i miei primi 42 anni di vita, per voi irrilevanti.

Comincio da quel giorno in cui feci la prima comparsa nel borgo sperduto di Bondanello, dove non avrei mai pensato di venire relegato per i successivi 27 anni, io, che sono stato battezzato in Cattedrale e che ho sempre respirato l'aria balsamica e nobile del centro storico di Bologna, all'ombra delle due torri.

Porto ancora nell'animo i postumi del trauma del primo impatto con quella parrocchia: mi aspettavo di venir apprezzato dai villici del luogo, innanzitutto per la mia bella presenza, che mi aveva reso famoso nei circoli cittadini, poi per la mia indiscussa intelligenza, e infine per il dono della parola che tutti quanti voi mi riconoscete.

Potete perciò capire quale fu il mio sconcerto, (sconcerto e delusione che non ho ancora smaltito a distanza di 27 anni), quando le mie nuove pecorelle non hanno dato nessun peso né alla mia bella presenza, né alla mia intelligenza, né alla mia facondia, ma hanno concentrato la loro attenzione a livello del suolo, alle mie smaglianti calze bianche, che avevo indossato pensando che il raffinato contrasto del loro colore con il nero della tonaca avrebbe dato ulteriore smalto alla mia figura.

Disgustato da quella incomprensione tornai nella mia città natia ad acquistare un paio di calze più adatte alla sensibilità della gente del forese, ma il mio breve soggiorno a Bologna venne funestato dalle voci, arrivate fin là, dei pettegolezzi delle comari alla Coop, e perfino degli agricoltori che, lasciato il lavoro nei campi, si erano radunati in piazza a fare maligni commenti.

Ritornai con le calze rosse, per fare intendere che un giorno sarei diventato Monsignore e che pertanto mi si doveva rispetto. Pensavo che fosse una trovata geniale, e in parte lo fu, ma fu anche all'origine di tutti i miei guai.

Da quel giorno infatti tutti al mio passaggio si levavano il cappello e, "mirabile dictu" (scusate l'espressione latina che ho messo qui apposta per sbugiardare le ultime male lingue che ancora si attardano a dire che, poiché sono ragioniere, non conosco il latino), dicevo che si levavano il cappello e, meraviglia delle meraviglie, mettevano mano alla borsa.

Reagii con sdegno, precisando che non ero un accattone e che non avevo bisogno dei loro soldi, ma loro di soppiatto me li infilavano nelle tasche a mia insaputa e così tornavo a casa con le tasche sfondate, che dovevo far ricucire ogni sera. Non contenti di questi dispetti, i miei nuovi parrocchiani sfogarono la loro cattiva creanza in chiesa sulle cassette delle offerte, che ero costretto a svuotare ogni settimana, per dare spazio alle nuove banconote.

Non sapendo dove mettere tutti quei soldi, che ormai ovunque traboccavano, dapprima sostituii le cassette delle offerte con altre più capienti, successivamente le vuotai ogni sera, ma non bastò, perché i parrocchiani vedendole sempre vuote aumentarono il ritmo delle oblazioni.

In una crisi di panico decisi di spenderle. Sono 27 anni che lo faccio, e ormai mi sento esausto dalla fatica. Ho rifatto la canonica, restaurato i quadri di valore della chiesa, ampliato più volte l'asilo, riparato la chiesa e realizzato un numero così rilevante di opere che ne ho perso il conto. Ma, nonostante tutto questo fervore di lavori, quel fiume di denaro continuava ad aumentare e un giorno o l'altro mi avrebbe affogato.

Preso dalla disperazione, mi buttai nella grande avventura della costruzione di un nuovo centro parrocchiale in grado di assorbire le offerte per i successivi 100 anni.

Accumulai così una tale quantità di debiti che finalmente ottenni lo scopo di trovare destinazione stabile a tutte le offerte future e ora ho l'animo in pace.

Posso così dedicarmi a qualche attività ludica, come ho sempre desiderato dai tempi in cui facevo le mie vacanze in montagna.

Ma mi sono fatto furbo e alle defatiganti escursioni alpine ho sostituito più riposanti soggiorni al Toniolo, dove uno stuolo di medici e infermieri mi accudisce con amore, raccomandandomi, ogni volta che le mie vacanze finiscono, di tornare presto.

Che volete di più dalla vita?

Diaconi che hanno operato nella Parrocchia di BONDANELLO in aiuto a Don Pier Paolo Brandani (1984-2017) dal 1990 al 2007 (anno della creazione della Unione Pastorale di Castel Maggiore (UPCM) e conseguente estinzione della unità parrocchiale.

Come già detto, a cominciare dagli anni '70, in aiuto di Don Gino Tagliavini, la Parrocchia di Bondanello fu frequentata da sacerdoti, diaconi, studenti di ordini religiosi, ecc... che venivano "reclutati" contando su rapporti personali di amicizia o conoscenza o grazie ai buoni uffici di Superiori di Ordini religiosi (in particolare Salesiani, Domenicani, Dehoniani). Personaggi che comunque hanno lasciato un segno indelebile nella vita di tanti parrocchiani.

Agli inizi degli anni '90 il Cardinale Giacomo Biffi (Cardinale della Diocesi di Bologna dal 1984 al 2003), decise che i Diaconi, prossimi a diventare Presbiteri, venissero inviati per un anno nelle Parrocchie della Diocesi per cominciare a fare esperienza.

Questa pratica durò una decina d'anni fino a quando, invece dei Diaconi arrivarono stabilmente presbiteri con posizioni vicariali o di Parroci in solido.

Qui sotto si elencano i nomi di questi Diaconi, l'anno di presenza a Bondanello e l'indicazione dell'incarico ora ricoperto o della Parrocchia dove ora (Dicembre 2021) prestano servizio (da rilevare infatti che molti di essi sono anche Amministratori di altre Parrocchie):

- Don Giancarlo Martelli (1990-91). Arciprete Parrocchia di S. Maria - Baricella
- Mons. Roberto Macciantelli (1991-92). Parroco S. Giovanni Battista - Casalecchio.
- Don Paolo Marabini (1992-93). Parroco S. Biagio - Cento (FE)
- Don Marco Bonfiglioli (1993-94). Rettore del Seminario diocesano - Bologna
- Don Giacomo Bonfiglioli (1994-95). Parroco SS. Trinità - Bologna
- Don Filippo Passaniti (1995-96). Arciprete Parrocchia S. Vitale - Granarolo

† Don Fabio Betti (1996-97 come diacono). Parroco Nostra Signora della Fiducia Bologna

Don Fabio Betti (1997-98 come presbitero cappellano).

Muore a soli 50 anni il 10/01/2022

- Don Cesare Caramalli (1998-99). Parroco S. Antonio della Quaderna - Medicina
- Don Sebastiano Tori (1999- 2000 come diacono). Segretario del Vescovo - Bologna
- Don Sebastiano Tori (2000-04 come cappellano).
Successivamente arrivò Don Federico Badiali

Qui comincia la nuova storia dell'UPCM..

Certamente l'opera più impegnativa realizzata da Don Pier Paolo è stata la costruzione della nuova

bellissima Chiesa che celebriamo in queste 2 foto.



Queste foto segnano anche la fine della nostra “storia” della Parrocchia di Bondanello. Non perché sia finita (tutt'altro) ma perché, nella continuità del servizio al territorio, rappresentano anche un punto materiale di cambiamento storicamente certo e datato avvenuto durante la attività pastorale di Parroco di Don Brandani.

La data del 25 Maggio 2008 rappresenta anche il definitivo passaggio di una antica Parrocchia di “campagna” ad una realtà “cittadina”, ulteriormente evidenziata dalla moderna architettura della “nuova” Chiesa e dalla creazione dell'UPCM (28 Ottobre 2007).

Comunque, per sottolineare la continuità pastorale, si riportano di seguito i nomi dei Parroci che si sono succeduti alla guida dell'UPCM fino alla data di questa pubblicazione e le loro foto.

Il 28 Ottobre 2007 **Don Marco Bonfiglioli** si aggiunge come Parroco in solido fino al 6 Settembre 2015 In aggiunta a Don Pier Paolo.



Dal 10 Novembre 2012 si aggiunge come Parroco in solido (foto a sn.), **Don Luca Malavolti** fino al 30 Settembre 2018 quando diventa parroco della Unità Pastorale di Poggio (Castel San Pietro Terme).

Il 6 settembre 2015 **Don Marco Bonfiglioli** saluta i Parrocchiani di Castel Maggiore

Il 27 Settembre 2015 **Don Riccardo Mongiorgi** (foto sotto a ds.) entra a far parte dell'UPCM come Parroco in solido in sostituzione di Don Marco Bonfiglioli che assume l'incarico di Parroco a Calderara di Reno.



IL 7 GIUGNO 2017 DON PIER PAOLO BRANDANI CI PRECEDE NELLA CASA DEL PADRE.

25 maggio 2018 Consacrazione della nuova Chiesa

Il 23 Settembre 2018 **Don Daniele Bertelli** entra solennemente a far parte dell'UPCM in qualità di vice Parroco (foto a ds.)

Il 29 settembre 2018 **don Luca Malavolti** saluta parrocchiani (foto sotto)



Il 10 Novembre 2018 **Don Paolo Marabini** (foto a sn.) si aggiunge a Don Riccardo come Parroco in solido e lascerà la UPCM il 3 Ottobre 2021 per diventare Parroco a Cento (FE).



2 Ottobre 2021. Nella foto sotto festa di saluto a Don Paolo



20 settembre 2025 **Don Samiel Melake Micael** è ordinato sacerdote e subito entra far parte dell'UPCM come Vice-Parroco



12 ottobre 2025 **Don Daniele Bertelli** assume l'incarico di Parroco in solido della UPCM



9. L'ECONOMIA DELLA PARROCCHIA. ENTRATE E FONDI

Le entrate di questa Chiesa stavano tra il poco e il molto: quindi appena bastante per un pane onesto e un religioso sostentamento del parroco.

Dall'elenco Nonantoliano dei contributi, varie volte ricordato, Bondanello pagava £ 3 come S. Michele,

S. Maria in Duno e S. Maria Maddalena di Saliceto.

Ad un visitatore ecclesiastico dell'anno 1574 fu data un'entrata di 50 scudi (se si trattasse dello scudo d'oro bolognese, sarebbero l'equivalente di 190 grammi). Don Pietro Casolari la fa corrispondere a £1000 bolognesi.

Secondo la nota esistente in archivio, l'entrata netta risultò di £ 689.5. Nell'ultima vacanza della Chiesa, il pievano Ouerzoli la fece salire a £ 850 e servirono per regolare le spese della Bolla di Roma di £ 500, oltre quelle di Bologna.

Le entrate parrocchiali risultavano regolate da 4 capitoli: Bonifondi, Canone, Primizie e Incerti.

I **Bonifondi** consistevano in due piccoli luoghi, uno detto della Chiesa e l'altro di Piolo che in tutto sono 50 tornature, 392 tavole, 21 piedi e 3 onces, secondo la mappa Minarelli in archivio, ma secondo i periti agrimensori della stima Boncompagni risultava come segue: 49 torn. 95 tav. (una decina di ettari) valutate in lire bolognesi 9330.3. Il luogo della Chiesa viene composto da 4 appezzamenti di terreno: da quello detto la Chiesa, dal Campetto, dalla Bernella e dal terreno sul quale è la casa colonica. La terra della Chiesa, anticamente detta "Fetta della Chiesa" perché si estendeva per una lunga striscia fra i due stradelli: uno detto di S. Martino che partiva dalla strada di Galliera e costeggiava a sud la chiesa. L'altro (presumibilmente il tratto di via Agucchi a fianco della chiesa) con il quale si ricongiungeva inferiormente (cioè via Bondanello). Tale striscia era stretta dagli altri due lati dal luogo detto delle Suore di S. Mattia, e dall'altro dei Padri di S. Giacomo. Per questa ragione convenne fare una permuta con questi ultimi, che fu effettuata nell'anno 1735 con reciproco vantaggio. Il Campetto o Campedino era quella terra di sotto lo stradello, di torn. 131 tav. 46 piedi 2 (circa 27 ettari). La Bernella, anticamente Brainella o Braina, era quel terreno circoscritto da tre parti della Possessione Marsigli, e dalla quarta del luogo appartenente al Seminario ed è di torn. 5.12.4.4. (poco più di un ettaro).

Braina significa prato lontano dall'abitato ed anche luogo di pascolo degli animali. Il luogo detto di Riolo, situato per lunga striscia presso questo torrentello, che vi serpeggia al bordo, era di torn. 15.68.6.6 (circa 3 ettari e mezzo) sebbene la distanza dal Riolo fosse di 110 pertiche (oltre 400 m). Era per intero di terra forte (argillosa), coltivata a vite e foraggio come l'altro nominato terreno. Il Parroco Bernardi, in un suo inventario, dichiarava che questo poderetto di Riolo fu scemato di due terzi e che non era di torn. 13 ma doveva essere di 40 e citava a supporto un rogito Monari (archivio pubblico al numero 1.55 f. 23). Quel terreno, compreso tra Riolo e i due stradelli, posseduto in gran parte dai Sigg. Boschi, sarebbe stato di questa Chiesa. Aggiunge il Bernardi che di ciò c'era inventario presso gli eredi Marchetti. Tal cosa mosse alcuni responsabili a svolgere ricerche per rinvenire tale inventario ma nessuno riuscì a ritrovarlo.

Si può presumere che il **Canone** fosse costituito dall'affitto dei terreni.

Le **Primizie** erano un'offerta di una piccola parte del raccolto come "dono" non legato al concetto di percentuale dell'intero raccolto (diversamente dalle "decime" che erano vere e proprie tasse).

In epoche diverse si incontrano varietà nella quantità delle primizie date alle parrocchie (quantità definite e registrate a livello diocesano denominate "Campione").

Ecco, ad esempio, quelle date a Bondanello come può leggersi nell'archivio di questa Chiesa dove si trova l'originale.

"Campione delle primizie della Chiesa Parrocchiale di Bondanello il 9 Agosto 1675".

PADRONANZA	FASCINE Numero	FRUMENTO Quartirolo (1corba = 2	UVA Staio (1corba = 2
------------	-------------------	---------------------------------------	-----------------------------

		stai = 78.65 litri = 16 quartioli)	stai = 78.65 litri)
Marchese Senatore Marsigli	100	8	6
Seminario di Bologna (Anticamente Reverendi Padri di S. Martino)	50	8	3
Cavazzi Giovanni (Ant. Roriguez-Malvezzi-De Buoi)	100	8	6
Cavazzi Giovanni (Ant. Rossi- Franchi- Curato di S. Matteo)	30	2	1
Davia-Canestri- Salina (ant. Cattoli- Suore si S. Margherita- R.P. di S. Martino)	2		
Raimondi Gaetano (ant. R.P. di S. Omobono)	100	12	6
Marchese Boschi (ant.Cagnoli)	135	16	8
Gibelli Carlo (ant. Sampieri)	40	4	3
Rizzoli (ant. Reverende Madri Scalze)	50	4	3
Putti di S. Bartolomeo	80	8	6
Negroni (ant. Ranuzzi-Gargalli)	100	9	7
Mennini (ant. R.M. di S. Agnese)	125	12	8
Negroni (ant. Ranuzzi-Orsi)	100	9	7
Neri (ant. Mazza- Orsi)	30	6	2
Venturoli Giulio (ant. Celli – Cappi- R.M. di S. Mattia)		4	3
TOTALE	1042	110	69
TOTALE IN VOLUMI ATTUALI (nota: i valori qui riportati sono stati ricavati consultando “Wikipedia” alla voce “Antiche misure bolognesi”	1042	540 litri = circa 4.3 quintali	15 hl di vino

Per quanto riguarda gli ***Incerti*** , mancando precisi riferimenti, si presume possano essere stati costituiti da donazioni di diversa natura e non compresi nel “Campione”

ESEMPI DI DIRITTI DEL PARROCO

“Nota dei diritti del parroco e degli operai della Chiesa, per le funzioni, morti e fedi battesimali”

1. Per le Feste Solenni, la Doppia Parrocchiale conforme la limosina di chi canta la Messa
2. Per Battesimi £ 12,00
3. Per attestati di Pubblicazione e per Fedi £ 12.00

In occasione di un decesso, un rappresentante per famiglia si recava verso sera alla casa del defunto da dove, dopo la benedizione, la salma veniva portata in chiesa con la partecipazione della comunità.

Il mesto corteo era preceduto dagli uomini, se il defunto era maschio, o dalle donne, se femmina (viceversa la chiusura). Seguivano i chierici con la Croce, il Parroco e poi la salma.

In Chiesa veniva impartita una nuova benedizione e la S. Messa veniva celebrata il mattino del giorno successivo con la presenza dei soli familiari per non creare incomodo al lavoro nei campi.

Le spese della cerimonia erano precisamente codificate come da tabella seguente (1870).

ESEMPI DI SPESE PER TRASPORTO DEI DEFUNTI

Beneficiario	Trasporto semplice per adulto	Trasporto semplice per bambino	Trasporto di 1° classe (defunto	Funzione eccezionale del 8 Agosto 1870 del
--------------	-------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	--

			Antonio Rigosi 6 Agosto 1870	defunto Antonio Rigosi
Parroco	£ 4.00	£ 2.25	£ 10.00	£ 5.00 + 3.00 + 10.0
Cappellano	£ 2.25	£ 1.00	£ 3.00	£ 4.00
Chierici	£ 1.00	£ 1.00	£ 2.50	£ 2.50
Campanaro	£ 1.00	£ 3.75	£ 2.30	£ 5.00
Sagrestani	=	=	=	£ 4.00
Crociferi	£ 1.00	=	4 portantini + 2	
Portantini	£ 5 (+£ 1.00 se oltre il Riolo)	=	Crociferi £9.50	
Sacerdoti invitati			4 sacerdoti £ 8.00	37 sacerdoti £ 148.00
Organista				£ 1.50
Alla Chiesa per i sacrifici				£ 6.00
Al S.S. per le torce				£ 20.00
Colazione per i sacerdoti				£ 7.40
Tasse Statali				£ 49.10
TOTALE	£ 14,25	£ 8.00	£ 35.30	£ 300.00

Ormai da molti decenni la situazione amministrativa ed economica è alquanto cambiata e assai meno "burocratizzata e impositiva": non di meno la Parrocchia continua ad essere sostenuta dalla generosità dei suoi parrocchiani e dalle numerose iniziative (gastronomiche e non) intraprese dai numerosi volontari per "sovvenire alle necessità materiali della chiesa, secondo le proprie possibilità" (5° precetto generale della Chiesa).

10. LE FUNZIONI RELIGIOSE

(vengono volutamente descritte al presente in quanto, pur se decadute o svolte con modalità diverse, fanno parte delle tradizioni del territorio e ancora oggi ricordate dai Parrocchiani più anziani)

10.1 Funzioni usuali fra l'anno

In tutte le Feste Solenni della Cristianità (Natale, ultimo e primo giorno dell'anno, Epifania, Pasqua di Resurrezione e Pentecoste) l'ultima Messa è sempre cantata e il pomeriggio si recita il Vespri con l'Esposizione del Santissimo Sacramento.

il 31 Dicembre si canta anche l'inno di ringraziamento "Te Deum".

1° gennaio.

Nel primo dell'anno, alla prima Messa, si leggono i nomi degli Ufficiali (Priori) nuovi, ringraziandone i vecchi e s'invita il popolo a partecipare alla Esposizione del Santissimo Sacramento nel dopo pranzo al termine del quale si recita il Vespri e quindi il canto del "Veni Creator" con un sermone per implorare l'assistenza dello Spirito Santo, e si termina con la benedizione del S.S.

N.B. A nomina del Parroco, le norme stabilite per fare i Priori della Chiesa sono riportate in un libricino che si trova nel faldone della Compagnia di S. Prospero; dove si stabilisce, ad esempio, ogni quanto tempo possono ritornare gli stessi Priori, al di fuori di quelli della Compagnia che si estraggono a sorte.

2 Febbraio.

Nel giorno della Purificazione della Beata Vergine Maria (Candelora) il Parroco benedice le candele che vengono distribuite a tutti i partecipanti ed alcune particolari sono date ai Priori e ai sagrestani (da 1 onda) e, ai chierici, da ½ onda.

Nota: non è stato possibile trovare il significato equivalente di "onda". E' possibile che, rifacendosi alla tradizione ebraica, 1 onda corrisponda ad una durata di accensione di un cero di giorno.

Fatta la processione, si celebra la S. Messa e le candele vengono benedette. Esse saranno poi distribuite nelle case, insieme a biglietti augurali, in occasione delle benedizioni pasquali, che in altri tempi, avvenivano nel corso della Settimana Santa.

N.B. Secondo l'uso antico, le candele sono pagate con i soldi della Chiesa.

Mercoledì delle Ceneri

Nel primo giorno di Quaresima si fa la Benedizione delle Ceneri poi cosparse sul capo secondo il rito. Si dice poi la Messa al termine della quale si dà la solenne Benedizione del Santissimo Sacramento.

In tal giorno molti andavano alla Messa a S. Marino (Bentivoglio) dal momento che là avveniva l'Esposizione Solenne del Santissimo Sacramento.

Tutti i giorni della Quaresima

In tutti i giorni di Quaresima, eccettuato il sabato (se si vuole), si fa Dottrina per quei ragazzi che devono prepararsi alla prima Confessione e Comunione. Si comincia il primo Lunedì di Quaresima, e si termina il sabato che precede la Domenica di Passione. Passata la Pasqua riprende la Dottrina fino al giorno stabilito per le Comunioni.

N.B. Anticamente le prime Comunioni venivano impartite ogni due anni per mancanza di ragazzi La Dottrina si faceva a un'ora dopo pranzo, ma avendola trovata molto incomoda fu spostata alla mattina ad ora variabile secondo la stagione.

Tutti i Venerdì' di Quaresima

eccettuato il Venerdì' Santo, si dice la Messa e poi, con l'Esposizione del S.S., si recitano le "cinque proteste" alle piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo. La liturgia termina colla Benedizione del S.S.

Tutte le domeniche dell'anno non impedito,

Il dopo pranzo, alle due in punto, si fa, per i ragazzi, la dottrina in "classe" con il Catechismo dal Parroco. Indi, recitati gli Atti di Fede e tre Ave Maria alla Vergine S.S. della Carità, si cantano le litanie e, esposto il S.S. si recitano quattro Pater noster: il primo per i bisogni della Chiesa, il secondo per bisogni della Comunità, il terzo per gli Infermi, il quarto per le Anime del Purgatorio. La cerimonia termina colla Benedizione del S.S.

Tutte le Prime Domeniche del Mese

si leggono nel corso della prima Messa i nomi di quelli che debbono pagare i Ceri e la elemosina per le Messe festive dette dal Cappellano; nel dopo pranzo della classe di Dottrina si cantano le litanie e poi viene fatta la Processione del S.S., recitato il Te Deum, un Pater Ave, e Gloria per Confratelli e Consorelle della Compagnia e per l'acquisto di Indulgenze, e infine si dà la Benedizione del S.S.

Nella Terza Domenica d'ogni mese non impedita

dopo la Dottrina, si fa l'esercizio della Via Crucis dopo la quale si dà la Benedizione del S.S.

Nelle feste di precetto infrasettimanali

Nel dopo pranzo si recita il Rosario colle litanie che termina colla Benedizione del S.S.

Prima Domenica del mese in cui cade la festa del Corpus Domini

Si fa, al posto di quella solita, una Processione Solenne dalla parte di Reno, con la seguente regola.

Un anno si va per lo stradello che conduce al Palazzo del Bombara e lungo quella via fino all'ultima casa allora del Sig. Bernardi. Poi lungo la cavedagna si passa alla casa del Sig. Donati; ultima prima di giungere alla via delle Lame; indi si torna indietro fino alla Possessione Raimondi, dove è innalzato un altare e dove si raccolgono tutti i Confratelli in cappa.

Tornati alla Chiesa viene impartita la Benedizione del S.S.

L'anno seguente si va lungo la via di Buonconvento fino al luogo del Sig. Donati sopra detto poi si percorre la cavedagna dei Sigg. Maiani, poi Berti Saverino, dalla parte di Settentrione; e si torna verso casa per la cavedagna di Sigg. Gibelli e Boschi, facendo la solita fermata nella Possessione del Sig. Raimondi, perché, come tradizione, qui si radunano i Confratelli della Compagnia. La funzione termina come sopra.

Seconda processione del Corpus Domini.

La processione si fa dalla parte di Galliera nella prima Domenica del mese seguente il Corpus Domini, se però il giorno del Corpus Domini cade antecedentemente alla prima domenica di giugno, questa seconda processione si fa in questa domenica, altrimenti viene spostata alla prima di luglio (Modificato nel 1898 v.p. 51). Da rilevare che queste processioni iniziavano al termine della prima Messa celebrata alle cinque e mezza del mattino.

1 Novembre Ognissanti

L'ultima Messa del mattino è cantata. Nel dopo pranzo vengono cantati i vesperi e il Parroco fa un discorso sulle anime del Purgatorio. Segue l'Esposizione del S.S. e si canta il "De profundis" con l'orazione "Fidelium Deus" e poi si dà la Benedizione del S.S. Terminata la funzione si raccolgono in Chiesa dal Cappellano le elemosine delle messe chieste dei fedeli; e se il Parroco lo crede, le divide col Cappellano per celebrare tanti Sacrifici secondo le elemosine ricevute.

25 Dicembre Santo Natale

A parte le tradizionali cerimonie religiose, nelle case si usava mettere nel caminetto un grosso ciocco di legna che potesse durare fino a S. Stefano.

Poi veniva spento e riacceso in estate per scongiurare le grandinate.

La cena della Vigilia era strettamente di "magro" con largo consumo di aringhe, baccalà e anguilla.

Altri elaborati rituali "laici" arricchivano la festività religiosa e servivano a propiziare benessere e ricchezza.

31 Dicembre San Silvestro

Al pomeriggio si recita il Vespri con l'Esposizione del S.S. e si canta anche l'inno di ringraziamento "Te Deum".

10.2 Le funzioni tradizionali di Bondanello

In assenza di mezzi di trasporto, di locali e di ritrovi, si può capire perché la parrocchia possa diventare il fulcro ed il naturale punto di riferimento di tutta la comunità. È anche una delle poche occasioni di interrompere il faticoso lavoro dei campi e ritrovarsi insieme. Anche per questo le festività religiose erano molto sentite anche al di là dello stesso sentimento religioso. Ed era vivo ed esteso alla quasi totalità dei parrocchiani. Ne ricordiamo le principali.

20 Gennaio. San Sebastiano

È la festa **votiva** di S. Sebastiano dove intervengono i parroci confinanti per celebrare la Messa (Castel Maggiore, Funo, Casadio; ma non Buonconvento che celebra la stessa festa). Per sostenere le spese di Canonica i Priori del S.S. e della B.V. si incaricano della raccolta presso la Comunità. Per le elemosine delle Messe si utilizza la "cassetta del Purgatorio". In questa festa restano a pranzo i suddetti Priori, i sagrestani e i chierici. Nella celebrazione delle Messe si aggiunge la preghiera "pro gratiarum actione". Nel dopo pranzo si canta il Te Deum in ringraziamento della pestilenza allontanata nell'anno 1630.

Nel 1856 si rinnovò il voto a S. Sebastiano, aggiungendovi l'obbligo per i parrocchiani di astenersi dalle

carni la sua vigilia in ringraziamento della “quasi” preservazione dal colera l’anno 1855.

Di questa festa di S. Sebastiano si narra un fatto curioso anche se non proprio accertato come verità storica.

Si narra, che per avere S. Sebastiano come patrono, si aprì un “conflitto” con la parrocchia di S. Andrea di Castel Maggiore che voleva la stessa cosa. Per decidere a chi dovesse spettare il Santo, senza spargimento di sangue, si optò per una gara di tiro tra due coppie di buoi scelte da due famiglie delle rispettive parrocchie. La gara fu vinta da Bondanello che quindi ebbe il patronato di S. Sebastiano e mentre S. Andrea dovette “accontentarsi” di S. Antonio Abate, altro patrono disponibile. La battaglia non lasciò alcun rancore, tanto che in occasione della festività di S. Sebastiano molti parrocchiani di S. Andrea venivano a Bondanello, e viceversa per la festività di S. Antonio Abate quando i bondanellesi migravano a Castel Maggiore.

Le due festività cadono tra l’altro nello stesso mese di gennaio a distanza di una settimana l’una dall’altra.

I° Domenica di Quaresima

La Prima domenica di Quaresima ha luogo la “Predica del Purgatorio”, e in essa si esegue la Processione che avrebbe dovuto svolgersi nella prima domenica del mese come stabilito 14 febbraio 1835 (v. Cartolario 3 nr. 24). Al Predicatore viene assegnato un onorario.

Lunedì successivo alla I° Domenica di Quaresima

In questo giorno ha luogo l’Ufficio per le anime del Purgatorio secondo un accordo preso con tutti i Parroci confinanti.

II° Domenica dopo Pasqua. Le Orazioni (40 Ore). Origine e a Bondanello

Le Quarantore: origine storia

La pratica delle Quarantore, come molte altre iniziative religiose, è ricca di storia che vale la pena riscoprire per coglierne appieno il valore che può avere anche oggi per noi.

Nel 1527 G. Antonio Ballotti, missionario apostolico, per implorare da Dio la cessazione di gravi calamità (i Lanzichenecchi?) invitò i milanesi ad adorare il Signore, nascosto sotto le Specie eucaristiche, a fare quaranta ore di adorazione consecutive. Il successo fu tale che, a macchia d’olio, l’iniziativa si diffuse per tutta la città. Anzi, dieci anni dopo, le parrocchie si misero in turno col risultato che dal primo all’ultimo giorno dell’anno c’era sempre una chiesa con il Santissimo esposto giorno e notte. Toccherà poi, nel 1565, a S. Carlo Borromeo organizzare stabilmente per la chiesa ambrosiana le Quarantore. A Roma la introdusse S. Filippo Neri. Ma già prima Paolo III Farnese, il papa delle Compagnie del Santissimo, aveva approvato le Quarantore e le aveva arricchite di indulgenze.

L’iniziativa, prettamente italiana, sarà poi coronata da un Breve pontificio di Clemente VIII nel 1592 e acquisterà rilevanza universale. Anzi lo stesso Papa indicherà lo scopo: la concordia fra i principi cristiani e la pace fra le nazioni. Le Quarantore cessarono di essere continuative e resteranno 40 ore, ma soltanto diurne. Si continuò a celebrare la “Missa pro pace” nel secondo giorno. Fu nel ‘700 che la finalità mutò direzione: si pregava davanti al SS.mo Sacramento per riparare i peccati che si commettevano durante il carnevale. L’idea era venuta a due Padri gesuiti a Macerata, molto tempo prima. In quella città il Carnevale era particolarmente “vivace”: balli, sbornie, forse orge e, certo, “canti carnascialeschi”. I buoni Padri invitarono i devoti a riparare con la preghiera tante offese alla legge di Dio, adorando l’Eucaristia nei tre giorni antecedenti il mercoledì delle Ceneri.

E in qualche luogo, per esempio nella nostra Cattedrale di Bologna, si continuano a celebrare le Quarantore alla fine del Carnevale.

L’adorazione al Sacramento era chiamata “manducatio per visum”. Non di rado, ai moribondi impossibilitati a ricevere la comunione, veniva portata la S. Ostia perché potessero ammirarne il velo, prima di mirare il Signore faccia a taccia, come fu per la beata Giuliana di Liegi.

L’adorazione, la preghiera di supplica, la pace fra le nazioni, la riparazione dei peccati... non sono forse valori perenni? I tempi sono cambiati, certo, ma questi valori non cessano di essere tali.

(da Insieme Notizie N.5/91)

Tridui di preghiera erano attuati anche in occasione di calamità naturali quali la siccità o, al contrario, per invocare il ritorno del bel tempo.

Oltre alle festività della Pasqua e del Natale, ancora vive nella nostra tradizione, la più grande solennità fino al dopoguerra erano proprio le 40 ore: 40 erano infatti le ore di tempo in cui rimaneva esposto per l'adorazione il S.S. nei giorni di giovedì, venerdì e sabato per 12 ore al giorno e per 4 ore la domenica mattina, per culminare poi con una solenne Messa cantata, in chiusura della festività. Di particolare questa festa prevedeva che i parrocchiani, normalmente a gruppi di 9 uomini e 9 donne, venissero "comandati" a presenziare con turni che venivano affissi in Chiesa per tutto il tempo dell'Adorazione. Questa era tanto partecipata e vissuta che la Chiesa era sempre gremita; venivano anche intere classi di scolari accompagnati dagli insegnanti ed erano presenti inoltre cittadini di altre comunità, dal momento che questa festività avveniva in periodi diversi stabiliti per ogni parrocchia. I giorni di festa erano accompagnati dal suono delle campane, di cui la Chiesa di Bondanello andava giustamente orgogliosa, sia per la qualità delle fusioni (costruite dall'allora famosa ditta Brighenti di Bologna nel 1857) sia per la maestria dei propri campanari.

Durante la S. Messa viene fatta la Solenne Esposizione del S.S., cui intervengono, per concelebbrare la Messa, i parroci confinanti di Buonconvento, Casadio, Funo, Castel Maggiore che si trattengono per il pranzo in canonica, come pure i Priori del S.S. e della B.V., con i Sagrestani i quali servono a tavola.

Per coprire le spese dell'ospitalità, i Priori si incaricano di fare una raccolta nel territorio parrocchiale, ma per la spesa dei ceri, per la illuminazione e per gli inservienti si danno £ 2.40 ed i capi di famiglia portano la loro offerta spontanea al parroco.

N.B. In realtà sono gli stessi Priori del S.S. e della B.V. a coprire la maggior parte delle spese per la Chiesa.

Qui sotto si riporta ad esempio il programma di una recente "Quaranta Ore" assai meno sfarzosa.

QUARANTORE A BONDANELLO NEL 1996		
Venerdì 12 Aprile	Sabato 13 Aprile	Domenica 14 Aprile
Ore 15.00 Esposizione e adorazione	ore 8.00 - Celebrazione delle Lodi e S.Messa segue l'esposizione e l'adorazione personale fino alle ore 12.00	Mons. CLAUDIO STAGNI - Vescovo Ausiliare - celebra la Cresima per i nostri ragazzi alle Messe delle ore 9.30 e 11.00
Ore 18.00 Vespro e Benedizione	ore 16.00 - S.Messa	ore 16.00 - Esposizione ed adorazione
Ore 18.30 S. Messa	ore 17.00 - Esposizione ed adorazione	ore 18.00 - Vespro e Benedizione a conclusione delle Quarantore
	ore 18.00 - Vespro e Benedizione	

Lunedì successivo alla II° domenica dopo Pasqua

Il lunedì seguente ha luogo l'Ufficio detto "del Comune", cioè per pregare il Signore ad allontanare le disgrazie sulla campagna. Per tal funzione sono invitati tutti i sacerdoti dei dintorni e, all'ora stabilita si fa la Rogazione con legno della S. Croce; segue la Messa cantata cui si aggiunge l'Orazione "a Domo tua" e si termina con la Benedizione del S.S.

Per finanziare questa funzione, il Priore del S.S. con i Sagrestani va, a suo tempo, alla questua dell'uva, la quale, o viene venduta dal parroco per mezzo del priore, o il parroco la trattiene pagandola. Il denaro così riscosso viene messo nella "cassa del Purgatorio", la quale supplisce nel caso che la raccolta non sia sufficiente.

Ricorrenza del Sacro Cuore di Gesù (venerdì successivo alla seconda Domenica dopo Pentecoste)

In questo giorno si fa una piccola festa davanti alla Sua Immagine dipinta in un sottoquadro.

La Messa è cantata, segue l'esposizione del S.S., si legge un'orazione al Sacro Cuore di Gesù e si termina con la Benedizione solenne

N.B. Questa festiciola si fa con l'incasso dei soldi raccolti dai parrocchiani che si fermano dopo la funzione a giocare a carte o con le bocce.

24 Agosto. Giorno del Santo Patrono S. Bartolomeo.

A questa festa intervengono tutti i sacerdoti dei dintorni e altri invitati i quali rimangono a pranzo secondo la consuetudine. Intervengono anche i Priori e i sagrestani come nelle altre feste.

Festa di S. Prospero Martire (domenica successiva alla Festa di S. Bartolomeo poi spostata

all'ultima domenica di ottobre)

La domenica seguente S. Bartolomeo si solennizza la festa di S. Prospero Martire le cui venerabili ossa riposano in un'urna posta in Chiesa ed è il protettore della Compagnia canonicamente eretta nell'anno 1747. A questa festa intervengono i Parroci confinanti e, in particolare, il Parroco della Parrocchia di Sabbiano per antica tradizione. Infatti la visita viene restituita nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine titolare della sua Parrocchia. La mattina si canta la Messa con musica eseguita da un organista e da tre cantori invitati dal Priore della Compagnia.

Nel pomeriggio, dopo il Vespro e le litanie della B.V., ha luogo la Processione con la reliquia del Santo col canto di varie antifone tipo "Laudate Dominum omnes gentes" del Cavetti.

Infine, sulla piazzetta davanti alla Chiesa, si impartisce la Benedizione e si termina la funzione cantando il "Te Deum".

N.B. La spesa di detta festa sta tutta a carico della Compagnia, per regola stabilita del parroco, e, come risulta dal libercolo dei rendiconti della stessa Compagnia, la spesa è di £10 circa.

La Compagnia versa alla Chiesa altre £ 2 per le spese liturgiche.

In tempi più recenti l'esposizione delle reliquie con solenne processione veniva fatta ogni 5 anni ("5" e "0").

Certamente una (forse l'ultima) avvenne nel 1950: sicuramente non se ne ebbero altre dopo il 1960 essendo molto decaduta la venerazione di questo Santo Martire le cui reliquie rimangono "murate" dalla macchina installata per sollevare la "Fiorita" al di sopra dell'altare (di fatto la rimozione di detta macchina non sarebbe particolarmente complicata con l'aiuto di braccia robuste: manca invece la voglia dei "nuovi" parrocchiani di ripristinare forse la più amata e "prestigiosa" tra le tradizionali ricorrenze bondanellesi).

Nelle foto sotto la solenne esposizione delle reliquie di San Prospero e la croce processionale della Compagnia, quest'ultima esposta di recente di fronte all'altare del Crocifisso (opera del XVIII secolo, in legno intagliato e dorato, restaurata dal Prof. Alessandro Tarozzi nel 1990 che riporta il sigillo di S. Prospero)



10.3 Pellegrinaggio a San Luca

In assenza di mezzi di trasporto, di locali e di ritrovi, si può capire perché la parrocchia possa diventare il fulcro ed il naturale punto di riferimento di tutta la comunità. E' anche una delle poche occasioni di interrompere il faticoso lavoro dei campi e ritrovarsi insieme. Anche per questo le festività religiose erano molto sentite anche al di là dello stesso sentimento religioso. Ed era vivo ed esteso alla quasi totalità dei parrocchiani. Ne ricordiamo alcune:

Come tutte le parrocchie della diocesi anche Bondanello aveva un giorno dell'anno stabilito per il pellegrinaggio alla B.V. di S. Luca ed esattamente il giorno 3 maggio (S. Croce). Ai primi tempi si partiva di buon'ora a piedi, con i calessi ed i cavalli che poi trovavano sistemazione in un convento di Frati Cappuccini (attuale parrocchia di S. Giuseppe Sposo di Via Bellinzona) nei pressi di Porta Saragozza, per permettere poi la tradizionale salita a piedi recitando il Santo Rosario, poi in tempi più recenti, a partire dagli anni '30, si iniziò ad organizzare il viaggio in corriera. In tempi ancor più recenti, il pellegrinaggio fu spostato al primo sabato di giugno e poi al 2 giugno. Chi se la sente fa a piedi l'intero percorso fino al Meloncello. Qui il gruppetto viene raggiunto da quanti hanno fatto il percorso in corriera o con mezzi privati e, tutti insieme, concludono il pellegrinaggio fino al Santuario ove viene detta Messa. Si ricorda che uno degli archi del portico riporta una targa in marmo ove si ricorda il contributo delle Parrocchie di Castel Maggiore al suo restauro in occasione dell'Anno Mariano 1954 (Arco n.382).

A SANLUCA CON LA COMUNITÀ DI BONDANELLO

Zirudella di autore ignoto

I°	II°
Le dal mel e otzencinquanta che a Bundanel aiè l'usanza aniamanca quesì incion par ander insò col Cmon.	I piò anzian con al sacon chi col crest chi col lampion so pri pordigh caminer tri chilometer da fer.
Le un viaz, beét chi và, dov is moven tot da cà un po long con gran strapaz le fisé par i tri ed maz	As partes al zenquetri chi oman adnanz cal don addri l'arziprit a elta vous l'invida a far un segn dla crous
Is mitevan tot d'acord coi caval chi van piò fort tot insam par pseir ander col brunzon fein al Mlunzel	As muveva, al pas pian pian quesi tot la crouna in man in distanza un'armoni l'era un coro d'evmari
Dagli as longhi in ti fianch dal piò curti addri e adnanz tot aligher entusiasmé l'era al trai chi eran par stré	Intune in bon acord e par pseir canter piò fort lour ian tolt con pochi speis anch la banda dal paeis.
Què aientreva l'inservient cal cmandeva la so zent un po ad spazi adnanz addri sav psi metter al crest tra i pi.	Arive po a meza stre l'era d'obligh na farme l'era usanza fer ste pausa al prit bandeva la Zertausa.
Ma lour ieran tant e bon che in gevan mai dnò a incion e stricandi in ti canton i fen ster anch du lampion	As partes par l'ultum strap un qualcdon le bela strach al scherp novi al se tolt dri al nil pol piò dal mel i pi.
Aiè chi andeva col brunzen col caval col sumaren tot a sedar incion in pi coi fangen prile a l'indri.	Finalment s'ariva sò i nil pseivenquesi piò però aligher e al cor cu ntent vadar adnanz ste monument

L'era un viaz ed tanta zeint on piò ad cl'etar era cunteint is salutevan a elta vous santa crous furment spiglous	Dentar in cisa po le un quel clé difezil pseir spiegher un'armoni l'udour dl'incens al son dl'organ e tanta zeint.
Tot in fila par la stre un qualcdon tira la vule pr'ariver fen al Mlunzel al prem c'ariva sta d'aspter.	E ia copla cle la in elt a un qualcdon fà gnir in ment la diferenza incu cle là e quand las ved da ster a cà.
I caval coi sumaren is farmevan ai capucen lighe a un'anela atach al mur l'era l'onich post secur.	Adzà e dlà aiè di alter che un per on i en da guarder e là in fond l'alter Mazour la Madona ed noster Sgnour
Finalment i sen ardot an manca incion ien propri tot e is tachen a preparar le bela terd bisagna ander	Dov s'incontra a un zert mument una fila e tanta zent con pazenzia i sten d'aspter la Madona da baser.

III°	IV°
Aié po' qual che la sposta né a la bes po' un'etra volta mé a vag fora, av stagh d'aspter fe mo prest ca vlan magner	Bele pronti in d'un canton aie al caval con al bruzon a in vatta i van tot quant chi zuvan addri chi vic adnanz.
E difat dopo a poc come chis fossen de un sgnel is trovan bela tot fora insam in dal piazet.	E se i zuven van dedrì aié un scop , un capiri, lour il volan aparter par pseir redar e scarzer
A studiar la pusizion dov as posa fer clazion in un sit un po' d'arpiat dov ai sia poc pasag'.	Aié Berto e la Marisa chi fen dabon in scherzar brisa laur ien cut inamuré i sten strech tot abrazé
I s'avien so pr'un pré tot i sit ien ocupé totta zeint s'cheva la fam cogl'ov duri e dal salam.	I genitour chi en par'dnanz i sbarlocien ogni tant i lasen fer e ien cuntent al pensir ad dvinter parent.
Finalment po' ian truvé sotto un alber un po' arpiaté lour i veren al spourton in vaden l'oura ad fer clazion.	E acsé pian pian s'avseinen a ca a sein ormai tra al lom e scur ma i zuvan chien dedrì in vadan l'oura cvegna bur.
I standan in tera un sugaman e i nnettan in vatta tot qual chi an ma al menu an cambia mai dagl'ov duri e dal salam.	Al caval al cor a bala al sent ormai l'udour dia stala in dna stré clé peina ad sas i canten tot cumpagna i mat.
Clé al magner d'un cuntaden al piò san e genuen can sprà mai paraguner col rob compri di budgher	Ien cuntent entusiasmé la giurnèta lé pasé in muntagna sò a San Locca ian vest da sven la so pirocca.
Dop aveir magné e bvò al piò anzian as li va sò al guerda al saul clé là cal vè gnarà penser d'ander a cà.	Adman i conten a chi è sté a ca' quel chi an vest in so par dlà le sté un viaz ecezionel sò col Cmon ad Bundanel.

Ma qué ai nas na discussion tra i piò zuven e i piò anzian par la scelta d'una stre che sla la sia se o no arpiaté.	
--	--

10.4 Le Missioni

In preparazione a particolari avvenimenti religiosi, si tenevano le missioni che consistevano in incontri serali lungo una settimana circa, tenuti da predicatori esterni. Per rendere più piacevole l'insegnamento e l'approfondimento della religione "lavoravano" in coppia; uno impersonava il dotto, il maestro e l'altro, detto anche il "buffone" aveva il compito di provocare e di far sorridere, dando esca all'altro per spiegazioni e chiarimenti.

10.5 Gli Uffici

Erano suffragi tenuti dopo la sepoltura del defunto. Si ritrovavano diversi parroci di parrocchie limitrofe e si celebravano messe in suffragio (7 o 9) seguite da particolari canti funebri a voci alternate.

10.6 Il centro ricreativo parrocchiale

La Parrocchia era anche il luogo dove, specie nei giorni festivi, i parrocchiani potevano ritrovarsi per giocare a carte o a biliardo.

L'accesso a questo ritrovo era regolato da uno Statuto severamente rispettato.

STATUTO SOCIALE PER RITROVO CATTOLICO DI BONDANELLO

Art. I — E' proibita la bestemmia, il parlare osceno, l'ubriacarsi, il giuocare di vino oltre una bottiglia, con la proibizione della cosiddetta "SCARICA".

Art. II E' proibito giuocare d'azzardo ed anche a sorte elevata nei giuochi leciti.

Art. III - E' proibito protrarre il giuoco al tempo delle Sacre Funzioni, come pure oltre l'Ave Maria, fatta eccezione, nei quattro mesi: novembre, dicembre, gennaio e febbraio, nei quali si può' protrarre fino ad un'ora dopo l'Ave Maria

Art. IV - Possono accedere al ritrovo i soli soci.

Art. V – I soci pagano un soldo ciascuno ogni volta che riprendono il gioco dopo un'ora di astensione. Si fa eccezione per chi giuocasse una bottiglia e non ce l'ha più

Art. VI Alla cassa va devoluto un piccolo avanzo della vendita del vino, il quale si darà a Scanavini per l'incomodo del vino, un soldo per ogni bottiglia venduta. Lo Scanavini poi, dovrà conservare il vino in zuccone (n.d.r. *zucca di ottobre, il mese in cui ne maturano varie specie: dalle zucchine alle "sucche da vin" dalla forma oblunga e la scorza dura che, svuotate della pasta interna, diventavano recipienti per portare il vino*) e poi in bottiglia, prestare i bicchieri, non però i tappi di bottiglia. Ha diritto inoltre di rifarsi o per sé o per la Società delle rotture. Deve infine ritirare la tassa per il giuoco che verserà ogni volta in mano del cassiere,

Art. VII - Il Parroco cede il locale riservandosi di ritirarlo a suo piacimento. A lui è fatto diritto di modificare il presente regolamento a seconda del bisogno. Ogni socio si obbliga ai singoli articoli sotto pena di essere espulso.

11. FATTI, FATTACCI E FATTERELLI

11.1 Memoria di un triste avvenimento accaduto in questa parrocchia. la sera del 5 maggio 1846. Narrata dal Parroco Don Giuseppe Dinelli al Vescovo.

In Bondanello esisteva da più di 120 anni, una famiglia chiamata Tartarini (testimoni di questa storia), abitante nel podere delle R.R. M.M. (Reverende Madri) di S. Matteo di fronte alla Chiesa. Questa famiglia da 3 anni abitava nella casa del parrochiano Sig. Rigoli, vicino al Riolo.

Sul far della sera, stavano cenando, udirono all'esterno dei rumori; mandarono la giovane sorella a vedere di cosa si trattasse: essa vide gente appressarsi alla casa e tenta di rientrare ma viene presa dai malviventi e la trascinarono in casa con forza e, senza proferire parola, cominciarono a dar colpi di coltello a destra e a manca. Le prime quattro coltellate colpirono a morte il figlio maggiore di Vincenzo, Andrea, poi ferirono l'altro figlio con altri due colpi e lo portarono al piano superiore dove erano le camere da letto e entrarono in quella del vecchio padre il quale stava recitando le preghiere. Dopo averlo picchiato entrarono in altre camere frugando e rubando 25 scudi e delle pezze di tela.

Non avendo trovato altro si infuriarono e con calci buttarono a terra l'anziano padre ed il ferito Pietro. I tre figli dell'ucciso, fuggirono fuori gridando ma furono ripresi e ricondotti nella casa. Quindi presero la madre, nel frattempo scesa dal letto a causa dei rumori, e la minacciarono di morte per farla tacere e far tacere i tre bambini.

Uno degli assassini, pensò di uccidere un servo della famiglia, ma un altro gli ordinò di non farlo. Intanto quelli che erano rimasti nella camera da letto, scesero e con un piede voltarono il cadavere di Andrea e alzandogli un braccio esclamarono: "Abbiamo fatto una vedova!!"

Se ne andarono dopo aver gridato che erano 12 giorni e 12 notti che facevano vita stentata per poterli assalire e che finalmente c'erano riusciti.

Si provvide a chiamare il parroco, col fratello Don Luigi, e lì rimase fino all'una dopo la mezzanotte. Poi tornò a casa confidando sulla parola dal medico il quale aveva dichiarato non essere mortale la ferita di Pietro, valutando anche altre contusioni al petto. Sul mezzogiorno riceve comunque il viatico, e al tramonto morì.

Lasciarono, il primo, la moglie con cinque figli ed il secondo la propria con un figlio e i poveri genitori Vincenzo e Giuditta.

11.2 Furti in Chiesa

La notte del 25 novembre del 1841 la Chiesa subì un furto e risultarono rubati oggetti per un valore di £108,15.

La notte del 30 dicembre 1875, questa Chiesa subì un altro furto per £ 60 prelevati dalla cassetta delle offerte dalla B.V. La suddetta cassetta fu ritrovata vuota vicino al podere della Chiesa e i parrochiani, informati del fatto, decisero di rifondere questo furto e in tre giorni raccolsero £ 55.

11.3 Ma non era "Pippo"....

Un solitario aereo alleato, denominato "Pippo", dopo l'8 Settembre, compiva frequenti bombardamenti sul nostro territorio ed ambita preda della contraerea. Una notte, un aereo tedesco, non fece in tempo a farsi riconoscere e fu subito scambiato per l'odiato nemico. Colpito, precipitò nel macero della Fam.

Negrini, non lontano dal “Chiesolino”. Tutto il paese non mancò di andare a vedere i rottami sparsi ovunque

11.4 Attrazione fatale

A un nostro parrocchiano, Ruggero Passarini, che a fine anni '60 abitava in Via Primaticcio a Bologna e che probabilmente manco sapeva dell'esistenza di Bondanello, rubarono l'auto (una 500) con i suoi preziosi strumenti di lavoro (due fisarmoniche).

Fu una telefonata del Parroco (Don Gino) ad avvertirlo che la sua auto intatta era malamente parcheggiata proprio di fronte al portone principale della Chiesa quasi ostruendone l'ingresso. Non si sa se per Grazia ricevuta o per la bellezza dei luoghi, Ruggero venne a riprendersi l'auto ma si trasferì quasi subito a Bondanello.

INDICE

TITOLO	Pag.
Presentazione e nota preliminare	1
1. ORIGINE, TERRITORIO, ATTIVITÀ	3
1.1 Origine e breve storia di Bondanello	3
1.2 Il territorio e il Comune	4
1.3 La popolazione	4
1.4 Le attività economiche	7
1.5 Ricordi dell' inizio del secolo scorso	8
2. PARROCCHIA E CHIESA DI BONDANELLO	10
2.1 La Chiesa. Storia architettonica	11
2.2 Opere artistiche più rilevanti	12
2.3 Altre minori opere nella Chiesa	17
2.4 La Sagrestia	19
2.5 Il cimitero	19
2.6 Il Campanile	20
2.7 La Canonica	21
3. I SANTI PROTETTORI	22
3.1 San Bartolomeo Apostolo e Martire	22
3.2 San Sebastiano Martire	23
3.3 San Prospero Martire	24
3.4 San Prospero Martire a Catenanuova (EN)	25
3.5 Santa Maria Assunta	25
3.6 Sant'Antonio Abate	26
4. ORATORI ESISTENTI IN PASSATO	27
4.1 Premessa	27
4.2 Fonti Storiche	27
4.3 Oratorio di Santa Maria Maddalena	28
4.4 Oratorio S. Maria dei Pazzi o di S. Martino	28
4.5 Oratorio Palazzo Malvezzi	28
4.6 Oratorio S. Maria Immacolata	28
4.7 Palazzo Bombici/Aldini/Marchetti	29
5. IMPORTANTI VISITE ECCLESIASTICHE	30
5.1 Visita del Pontefice Papa Pio IX	30
5.2 Altre visite Pastorali note	30
6. ANTICHE ABITAZIONI ILLUSTRI	31
6.1 Ricordi di antiche famiglie	32
6.2 Il "Palazzazzo"	32
6.3 Palazzo De' Buoi	32
6.4 Il "Legato" De' Buoi	33
7. COMPAGNIE E CONFRATERNITE	34
7.1 Compagnia del Santissimo	34
7.2 Compagnia del Rosario	34
7.3 Compagnia degli Agonizzanti	34
7.4 Compagnia di S. Prospero Martire	34
7.5 I servizi della Parrocchia	34
8. I PARROCI A BONDANELLO	36
9. L'ECONOMIA DELLA PARROCCHIA	52
10. LE FUNZIONI RELIGIOSE	55
10.1 Le funzioni usuali dell'Anno	55
10.2 Le funzioni tradizionali di Bondanello	57
10.3 Pellegrinaggio a S. Luca	60
10.4 Le "Missioni"	62
10.5 Gli "Uffici"	63
10.6 Il Centro Ricreativo Parrocchiale	63
11. FATTI, FATTACCI E FATTERELLI	64
11.1 Sanguinosa rapina del 5 Maggio 1846	64
11.2 Furti in Chiesa	64
11.3 Ma non era "Pippo"...	64
11.4 Attrazione fatale	64
INDICE	65